SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 224
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-948

Sabato-Domenica
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-059 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali), anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 140, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Nuovo nido per le aquile azzurre

Il Duce inaugura a Forlì l'aeroporto "Luigi Ridolfi„ fra l'entusiasmo di folla e di soldati

Il Duca d'Aosta e le massime Gerarchie alla cerimonia

Forlì, sabato sera.

Tra la via Consolare e i contrafforti dell'Appennino, sulle cui propaggini, a cavaliere del Ronco e del Montone, si alza l'agile torre della Rocca delle Cammate, veniva stamane inaugurato dal Duce il grande aeroporto «Luigi Ridolfi» che, per la sua vastità e per la natura del terreno, è particolarmente adatto alle operazioni di partenza, di rullaggio e di atterraggio delle grandi unità aeree.

L'opera grandiosa

Il modernissimo aeroporto, che occupa una superficie di 120 ettari, doveva costituire in un primo tempo un «campo di fortuna»; ma successivamente tecnici e piloti furono concordi nel determinarne l'ampliamento e il Capo del Governo che vi atterrava una prima volta nel 1934 ne constatava i grandiosi e particolarissimi pregi e dimostrava al riguardo il proprio altissimo interessamento.

Sorgeva così nel breve periodo di appena un anno la grandiosa opera militare su progetti del Genio Aeronautico e con l'impiego continuativo di oltre 500 operai, appartenenti a 35 ditte specializzate.

L'area occupata dagli edifici e dai giardini, che si stendono parallelamente al viale Roma e si presentano in un'armonia di linee architettoniche e che, elevandosi al di sopra dei parchi verdeggianti, offrono l'aspetto di una meravigliosa e splendente città, è di circa 10 ettari.

Vediamo così la palazzina ove hanno sede il Comando dello Stormo, dell'aeroporto del gruppo nord e il Comando delle Squadriglie, nonchè gli uffici amministrativi; poi le grandiose avio-rimesse, la centrale generatrice di energia elettrica, capace di rendere indipendenti in qualsiasi evenienza i molteplici servizi dell'Aeroporto, i magazzini di rifornimento, le officine di riparazioni meccaniche; quindi la elegante mole di due grandi edifici che accolgono gli avieri e i sottufficiali.

Le personalità

Fin dalle prime ore di stamane giungevano i Gerarchi di tutta la Provincia, che, insieme a una immensa folla, popolavano i recinti e circondavano il vastissimo campo.

Presente S.A.R. Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, Comandante la Divisione «Aquila», S. E. il gen. Pricolo, comandante la seconda Zona Aerea Territoriale, ricevo le Autorità, tra le quali notiamo il Segretario del Partito, Achille Starace, il Ministro per la stampa e la Propaganda, Dino Alfieri, il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, il comandante del Corpo d'Armata di Bologna, S. E. Vaccari, Maggiolini, S. E. Giuliano Cucini, Segretario di Stato della Repubblica di San Marino, con il gr. uff. Mario Gozzi Segretario generale del Partito Nazionale Fascista della vicina Repubblica, il luogotenente generale Billingardi, comandante la seconda del Raggruppamento Camicie Nere, il gen. Figuetti, comandante la Divisione militare di Ravenna, i generali comandanti le brigate aeree Lodi e Briganti, il generale comandante la «Rubicone», Navarini, i Prefetti e i Segretari Federali di Forlì e Ravenna, il gen. Marino, comandante il Gruppo Camicie Nere di Ravenna, gli accademici d'Italia Volpe, Pansini, Bazzani, Paolucci de' Calboli Barone, il nav. di gran croce Manlio Morgagni, il presidente della sezione forlivese della U. N. A. comm. Fabbri, i podestà di Forlì, Rimini, Cesena, Ravenna, Predappio e altri podestà della provincia.

Erano inoltre presenti l'Arcivescovo castrense, monsignor Bartolomasi, e i vescovi di Forlì e di Bertinoro, i rappresentanti delle organizzazioni del Partito, sindacali, dopolavoristiche, nonchè le Associazioni d'Arma con i loro dirigenti.

Arriva il Capo

Di fronte al palco eretto in cospetto del magnifico aeroporto si trovavano schierati, a fianco della bandiera dell'Aeronautica, la musica dell'Aviazione, un reparto di avieri e un reparto dell'11° Fanteria. Erano altresì schierate rappresentanze di Balilla Moschettieri, di Avanguardisti, di Giovani Fasciste, di Donne Giovani Fasciste. Tra la folla spiccavano anche le uniformi candide dei reduci della gloriosa impresa africana.

La coltrice di nubi che gravava sull'aeroporto si allargava e il sole diffondeva vasti sprazzi di luce; lembi di azzurro si aprivano nel cielo.

Tre squilli annunciano l'arrivo del Capo che indossa la divisa di Caporale d'onore della Milizia.

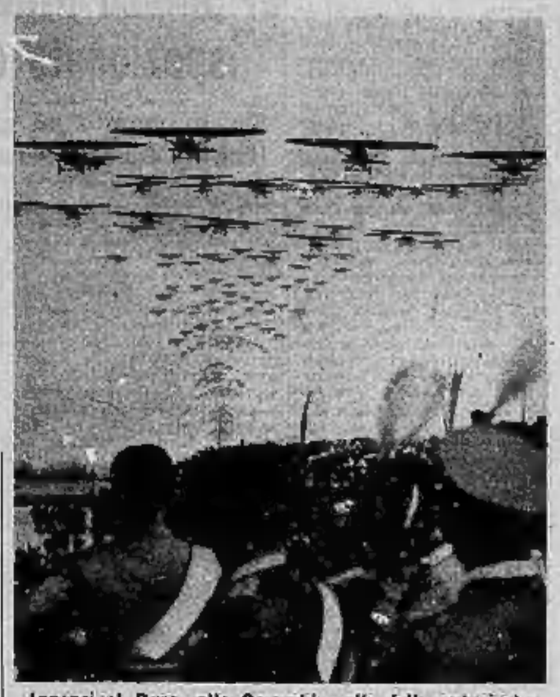
Ricevuto da S. E. Valle, il Capo del Governo si intratteneva con S. A. R. il Duca d'Aosta, quindi salutava la bandiera dell'Arma Azzurra e saliva sulla tribuna, ove, fra le autorità, si trovavano la madre, il fratello e altri congiunti di Luigi Ridolfi, eroe dell'aviazione militare, pioniere dell'aviazione civile gloriosamente caduto a Verona nel lontano 1919.

Monsignor Bartolomasi, assistito dai vescovi di Forlì e Bertinoro, procedeva alla benedizione del Campo e della bandiera del trentesimo Stormo da Bombardamento. Si elevavano allora altissime e incessanti le acclamazioni al Duce che, ripetutamente rispondeva all'immensa folla con il saluto romano.

Accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal generale Valle e dalle altre autorità, il Capo attraversava il vastissimo campo di atterraggio e passava in rivista gli equipaggi della gloriosa Divisione «Aquila», di cui fanno parte gli stormi di Ferrara, Vicenza, Bologna, Campoformido, Gorizia e Forlì.

Di ritorno alla tribuna, mentre il vessillo del trentesimo Stormo partiva accanto alla bandiera della Patria, Benito Mussolini rivolgeva alcune affettuose parole alla madre di Luigi Ridolfi, visibilmente commossa e quindi disponeva perchè una formazione si levasse in volo, consacrando così in un simbolo il nome del campo aperto alle fortune e alla gloria della Patria.

Il Capo del Governo alle ore 9,45 lasciava l'aeroporto fra entusiastiche acclamazioni della folla che veniva ammessa alla visita del campo e delle imponenti installazioni.



Innanzi al Duce, alle Gerarchie, alla folla entusiasta, attendono possenti e sicuri, a stormi serrati, i velivoli. E' l'Arma Azzurra, la più giovane — e pur già così gloriosa — delle Forze Armate; sicuro presidio della Patria e dell'Impero

Tra i rurali di Cesena e alla tomba di Dante

Ravenna, sabato sera.

Il Duce, che aveva promesso ai dirigenti di Cesena di visitare la Mostra della IV Settimana Cesenate, appena è terminata la cerimonia dello inaugurazione dell'aeroporto di Forlì, ha messo in atto il proposito e, seguito da S. E. Starace, da S. E. Alfieri, dal Prefetto e dal Federale, è giunto nella città rurale alle ore 9,45; dirigendosi subito al recinto che accoglie i numerosi reparti della Mostra.

Il Capo è stato ricevuto dal Podestà e dal Segretario del Fascio, che lo hanno subito indirizzato al reparto delle fibre tessili, dove l'onorevole Buratti gli ha illustrato direttamente i risultati oltremodo meravigliosi ottenuti con la tessitura dei filati delle fibre nazionali, sia semplici che miste, con particolare riguardo all'impiego della ginestra, della canapa, del lino e della lana.

Specialmente i magnifici tessuti misti con la ginestra e con la canapa confermano le brillanti realizzazioni dell'industria tessile italiana, scoperta su un nuovo piano produttivo durante il lungo periodo sanzionista.

Il Capo del Governo si è lungamente interessato alle spiegazioni tecniche dell'on. Buratti e ha constatato con mano le pregevoli qualità degli stoffati tipi di tessuti e dei filati che gli sono stati presentati. Il Duce ha elogiato l'opera svolta dallo stabilimento di Modigliana che si è affrettato per il trattamento esclusivo delle fibre di ginestra.

Dal reparto dei canapicoltori il Capo del Governo è passato alla sezione delle massaie rurali, che hanno esposto pregevoli lavori di tessitura, di filatura e di maglieria a mano, suddividendoli in caratteristici tessuti semplici e misti, tele rustiche stampate, reti e attrezzi per la pesca costruiti dalle «massaie del mare» di Rimini, assistendo al lavoro di alcune tessitrici a mano messe da artistiche massaie rurali nei loro caratteristici costumi.

In seguito il Duce si è diretto verso Ravenna, dove è giunto improvvisamente alle ore 11,40, accompagnato dal Ministro Alfieri e dal Segretario del Partito.

Il Capo del Governo, dopo essersi soffermato ad ammirare la Zona Dantesca recentemente inaugurata, è entrato nella chiesa di San Francesco e ha raggiunto la tomba del Poeta, presso la quale ha sostato brevemente.

La presenza del Capo del Governo è stata subito conosciuta in città e un'immensa folla, quando il Duce è apparso, gli ha improvvisato un'entusiastica dimostrazione, che è continuata fino a quando il Capo del Governo è ripartito.

Messaggi di Baistrocchi al Duca d'Aosta e al generale Valle

Roma, sabato sera.

Per l'inaugurazione del nuovo campo d'aviazione di Forlì il Sottosegretario alla Guerra ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. A. R. Duca d'Aosta - Forlì. — Camerati Esercito gioiscono della superba manifestazione di forza aeronautica e si compiacciono con V. A. R. che in ogni campo dell'attività guerriera è simbolo ed esempio di ardimento e operosità. - Baistrocchi».

Eccellenza Generale Valle, Sottosegretario Stato Aeronautica - Forlì. — Significativa odierna manifestazione della potenza aeronautica, resa più solenne dalla presenza del Duce, è titolo di orgoglio per le forze dell'aria e di legittima soddisfazione per quelle terrestri. Vostra forza è anche nostra. — Baistrocchi».

La Mostra della Radio inaugurata a Milano dal ministro Benni

Milano, sabato sera.

La VIII Mostra Nazionale della Radio nel Palazzo dell'Esposizione permanente in via Principe Umberto 32, è stata inaugurata questa mattina alle ore 11 alla presenza del Ministro per le Comunicazioni, on. Benni, intervenuto in rappresentanza del Governo Fascista e la cui presenza ha assunto speciale significato, in questo momento, in cui la nostra industria radiofonica ha mobilitato tutte le proprie energie per la Patria. Il Ministro Benni era giunto stamane alle ore 8,12 da Roma.

A ricevere il Ministro Fascista erano presenti le autorità cittadine, fortissimo stuolo di tecnici e gli organizzatori della Mostra, che è sorta sotto l'alto patronato del Convegno Nazionale per le Ricerche. Durante la cerimonia inaugurale si è svolto un concerto con l'orchestra Ambrosiana.

Il Ministro si è interessato nelle varie sale ed ha ammirato i modelli radio esposti. Egli ha visitato tutti i locali accompagnato dagli organizzatori, che gli sono stati larghi di spiegazioni. L'apertura della Mostra al pubblico, ha avuto luogo ufficialmente, oggi, alle 14 e l'afflusso dei visitatori è stato grandissimo.

Nei giorni successivi l'orario sarà dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 20,30 alle 24.

Come è noto la Mostra durerà fino al 27 corrente e per l'occasione è stato concesso il ribasso ferroviario del 50 per cento.

I salariati in A. O. I. esenti dalla ricchezza mobile

Roma, sabato sera.

La Direzione delle Finanze ha reso noto che i salari spettanti agli operai nazionali che lavorano in A. O. I. non sono soggetti a ricchezza mobile.

Il Ministro Frank a Viareggio

Viareggio, sabato sera.

E' qui giunto stamane il dott. Frank, Ministro del Reich, il quale compie in Italia un viaggio di carattere privato.

Egli ha preso alloggio in un albergo cittadino.

La piena del Tevere

Orte, sabato sera.

Ingrossato dalle piogge e dal contributo delle acque degli affluenti in piena, il Tevere si è improvvisamente gonfiato, allagando qualche tratto della vallata.

Il ciclone flagella le coste americane

80 marinai sperduti

Centinaia di imbarcazioni distrutte

Boston, sabato matt.

Il ciclone atlantico ha sferzato stanotte gli stati di New Jersey e New York, dirigendosi verso la regione della Nuova Inghilterra. L'avanzata progressiva del ciclone da Atlantic City fino all'isola di Nantucket, dalla quale giungono stamattina le prime segnalazioni, è stata accompagnata da vento violentissimo e rovesci di pioggia che hanno travolto le costruzioni meno resistenti, abbattuto i pali della luce e del telefono, affondato le imbarcazioni ormeggiate nei porti.

Molte strade sono interrotte in più punti e i treni procedono a velocità ridotta. Tutta la zona costiera del Massachusetts è ora battuta dalla furia del ciclone.

Sull'isola di Nantucket il vento violentissimo ha divelto molte porte e finestre.

Nessuna nave ha lasciato stamattina i porti del Massachusetts e del Connecticut. Un centinaio di piccole imbarcazioni e di pontili ormeggiati in diversi punti della costa sono stati sfasciati contro le banchine o affondati.

Da Providenciatown telegrafano che la linea ferroviaria Cape Cod-Canal è interrotta.

La petroliera «Gulf Pride» radiotelegrafa di aver raccolto un «S.O.S.» lanciato da una nave in pericolo nella baia di Delaware. Battelli di soccorso sono inviati verso quella zona.

A Wollaston Beach una colossale ondata ha strappato una decina di pontili dagli ormeggi, lanciandoli sulla costa a diversi metri di distanza. Tutte queste imbarcazioni si sono sfasciate.

Le autorità costiere informano che tre battelli da pesca in navigazione con bussola da più di ventiquattro ore sono stati segnalati alle stazioni marconigrafiche della costa.

Si tratta dei motopescherecci «Bourke», «Karsten» di nazionalità tedesca, e del piccolo vapore norvegese «Jacob Christiansen». A bordo dei tre battelli erano complessivamente un'ottantina di persone.

LA MATTINATA A GINEVRA

I rappresentanti di Madrid a favore di Tafari

Ginevra, sabato sera.

Mattinata di contatti diplomatici quella di oggi a Ginevra. Al centro di questa attività emerge l'opera svolta dal francese Yvon Delbos, che ha avuto una serie di importanti incontri, in particolare con Litvinoff e con il rappresentante del Governo di Madrid, Del Vayo.

Da molte parti si afferma che quest'ultimo stia intrigando per ottenere che i rappresentanti del signor Tafari siano ammessi all'assemblea. Ma su quest'ultimo punto sembra che l'opinione della grandissima maggioranza dei delegati sia ormai fatta: i rappresentanti del signor Tafari saranno esclusi dalle sedute. Una difficoltà consiste tuttavia nel senso che, pur essendo tutti d'accordo circa l'esclusione, non si è ancora trovato chi voglia assumersi la responsabilità di proporre questa misura in seno alla Commissione di verifica dei poteri dell'assemblea. Da molte parti s'indica nel signor Eden la persona più adatta per prendere una tale iniziativa.

Circa la riforma del Patto societario si rileva stamane con molto interesse un memoriale della delegazione polacca, con il quale Varsavia dichiara di «non aver intenzione di fare alcuna proposta concreta giudicando che una tale riforma sia, nel momento attuale, prematura. Il Governo polacco è di opinione che il problema costituzionale dell'interpretazione e dell'applicazione del Patto non potrà essere discusso utilmente che in un'atmosfera libera delle gravi preoccupazioni dell'ora presente».

Sullo stesso argomento si dichiara che da parte svizzera si intende fare una proposta concreta e precisamente a proposito dell'applicazione dell'articolo 16 del Patto: la Svizzera, richiamandosi ai concetti già espressi nel novembre scorso di fronte ai Comitati sanzionisti, domanda che sia definita la questione della partecipazione a eventuali sanzioni, nel senso di escludere dalla partecipazione stessa quei Paesi che fondano la loro politica sulla neutralità.

I cadetti dell'Alcazar resistono fra le macerie

Malaga in fiamme?

Parigi, sabato sera.

Si ha notizia da Lisbona che la stazione radio portatile degli insorti dell'Alcazar, rimasta intatta in mano ai superstiti dell'esplosione e dei combattimenti di ieri, annuncia che i cadetti della Scuola militare non solo resistono agli attacchi dei marxisti ma hanno celebrato stanotte la vittoria di Talavera, riunendosi in un sotterraneo della fortezza davanti a tavole, dove una doppia razione dei miseri cibi di cui ancora dispongono ha voluto rappresentare un festoso banchetto.

Prossima liberazione?

Come abbiamo detto, i cadetti resistono sempre. Dall'alto delle torri storiche della vecchia Accademia di Fanteria, gli assediati scorgono le avanguardie della colonna Yague. Ogni giorno aeroplani nazionali sorvolano l'Alcazar e riconfortano i cadetti lasciando cadere pacchi di viveri. La liberazione dei cadetti non dovrebbe tardare.

Il cerchio di ferro si restringe ogni giorno più intorno a Toledo malgrado la feroce resistenza opposta dai marxisti.

Il Governo di Madrid ha posto a Toledo le sue truppe più aggueriete e il suo miglior materiale. Il generalissimo rosso Asensio dirige personalmente la difesa della piazza.

Poichè solo due delle quattro mine preparate sono state fatte esplodere ieri, sembra che i governativi tardano brillare oggi le mine rimanenti che si trovano appunto verso le ali dell'Alcazar meno danneggiate dall'esplosione di ieri.

A giudicare dagli effetti della distruzione operata ieri e dal silenzio che incombe sulla fortezza, si può calcolare che un migliaio di assediati siano periti sotto le macerie.

Lotte fra governativi

Lo stesso Radio Club portoghese annuncia che i governativi hanno perso mille uomini fra morti e prigionieri sulla Sierra Morena, in seguito al violento combattimento sostenuto contro i nazionali, che effettuano le operazioni di rastrellamento della provincia di Badajoz.

La stazione radio di Cadice annunciava ieri sera che l'attacco a Santander era cominciato e che i difensori chiedevano rinforzi.

Melilla da parte sua conferma il desiderio degli equipaggi delle navi governative da guerra di arrendersi.

A Bilbao la popolazione è parzialmente priva di pane.

Il Governatore civile di Malaga ha inviato ieri un appello urgente a Madrid, chiedendo rinforzi per combattere i nazionali. L'appello fa seguito alla notizia della diserzione di 600 militi del Fronte popolare.

Intanto le truppe degli insorti avanzano lungo la costa del Mediterraneo. Il comandante del cacciatorpediniere Worcester ha confermato che la situazione di Malaga è estremamente critica e che diversi edifici sono in fiamme.

La stazione radio di Palma di Majorca informa che otto capi della milizia rossa sono stati fucilati a Barcellona quali responsabili della disfatta subita a Saragozza.

Secondo radio Siviglia, 4000 militi rossi sono stati uccisi nella battaglia di Talavera. I comunisti di Malaga, prima di abbandonare la città di Ronda nelle mani dei nazionali hanno fucilato 512 ostaggi.

L'ultimo discendente di Cristoforo Colombo fucilato a Madrid

L'Aquila, sabato sera.

Ieri è stato fucilato a Madrid il Duca di Veragua, un vecchio di 76 anni, ultimo discendente maschio della famiglia di Cristoforo Colombo e di cui il Corpo diplomatico accreditato a Madrid aveva chiesto con insistenza la liberazione.

Von Neurath giunto a Budapest

Budapest, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri di Germania, von Neurath, accompagnato dalla consorte è giunto in aeroplano direttamente da Berlino all'aeroporto di Matyasfeld.

A ricevere l'ospite si trovavano il sottosegretario alla Presidenza, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, e il capo di gabinetto degli Esteri, in rappresentanza del Ministro.

GIORNO PER GIORNO

«Se possedessimo gli Urali...»

Nel discorso di Norimberga Hitler ha detto: *Se possedessimo gli Urali, la Siberia, i campi dell'Ukraina...* Frase retorica o meditata?

Le ripercussioni sono state profonde a Parigi. Barthou, il creatore dell'alleanza franco-sovietica, ha una cattiva stampa e si osservano sintomi di riavvicinamento con Berlino.

Pierre Dominique scrive sulla *Tribune des Nations*, giornale in buoni rapporti con il Quai d'Orsay:

«*La Francia, qualora la Germania attaccasse la Russia, agirebbe sul piano della Società delle Nazioni. Rifiuterebbe di fare per gli Urali, la Siberia e l'Ukraina quello che non ha fatto per l'Etiopia, la Cina e la Manciuria. Rifiuterebbe di identificare uno dei due combattenti con il male e l'altro con il bene. La Francia non è nè fascista nè comunista*».

Scrittori politici francesi si domandano: Non è un bene che la Germania rinunzi all'Occidente, come ha rinunziato alla grande strada danubiana, per rivolgere le sue speranze verso i territori dell'Oriente europeo?

Il cappello di Eden

Il ministro Antonino Eden, raccontano i cronisti di Londra, dopo le vacanze e la malattia, ha abbandonato il rigido cappello nero, con i bordi orlati, del periodo sanzionista. Ieri, nel far visita al Re, portava un cappello color nocciola, a cencio, con le falde rivolte in giù. Il suo aspetto, dicono sempre i cronisti inglesi, appare più disinvolto. Una disinvoltura che lo potrà aiutare i prossimi giorni a Ginevra, quando, suo malgrado, si troverà tra i piedi i rappresentanti dell'invincibile Leone di Giuda.

Il lettore

Chiaro monito di S. E. Starace contro la "psicologia rialzista„

Roma, sabato sera.

In recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito S. E. Starace stabilisce fra l'altro quanto segue:

Mi viene riferito che alcuni commercianti, sperando in ulteriori rialzi dei generi di prima necessità, procedono ad acquisti o stipulano contratti per le prossime forniture a prezzi base superiori ai limiti consentiti dai vigenti prezzi stabiliti dal Comitato permanente di vigilanza.

Ciò si verifica per il formaggio, per il burro e per altri prodotti. Invito i segretari federali ad un'attenta vigilanza nell'interesse degli stessi grossisti, i quali è bene sappiano fin d'ora che nell'azione di disciplina dei prezzi non si prenderà atto dei risultati dell'attuale «psicologia rialzistica», ma si rimarrà fedeli alle esigenze della stabilità del mercato nazionale e del costo della vita.

Saint Quentin ambasciatore a Roma?

Parigi, sabato sera.

Si afferma negli ambienti bene informati che se si otterrà il gradimento del Governo italiano, il posto di Ambasciatore a Roma, in sostituzione di De Chambrun, sarà affidato a De Saint Quentin che è da molto tempo al Quai d'Orsay. Il Saint Quentin prese anche parte a molti negoziati franco-italiani negli ultimi anni.

Il miracolo di S. Gennaro si è rinnovato stamane

Napoli, sabato sera.

Stamattina, fin dalle 9, la Cattedrale si era riempita di una grande folla di fedeli in preda, nell'attesa del miracolo di San Gennaro, ad una emozione crescente. Alle 9,25 però il miracolo della liquefazione del sangue del Patrono di Napoli si è felicemente compiuto.

I campanelli nella Cattedrale squillano ininterrottamente e dal porto, a un segnale dato, vengono sparati ventun colpi di cannone, mentre i rintocchi delle campane di tutte le chiese si diffondono come una squillante manifestazione di gioia, intervallata dall'ululato delle sirene.

Un treno russo in fiamme

Cinquanta vittime

BERLINO, sabato sera.

La «Pravda» ha da Saxu notizia di uno scontro fra una locomotiva in manovra ed un treno cisterna, carico di petrolio. Il sozzo terribile provocò un incendio, che si propagò ben presto alle vetture del convoglio passeggeri.

Cinquanta persone di questo ultimo trovarono la morte fra le fiamme.

Un'altra sciagura è avvenuta sulla Neva, presso Leningrado, dove un rimorchiatore ha investito un vaporino colandolo a picco. Dei trentadiuque passeggeri soltanto venti furono tratti in salvo.

I disordini in Francia

Il Municipio di Amiens occupato dagli agenti in sciopero

Parigi, sabato sera.

Il movimento insurrezionale si sviluppa e se il conflitto tessile di Lilla è stato risolto, malgrado le manovre ostili comuniste, nuovi scioperi scoppiano ovunque ed altre fabbriche sono occupate.

A Saint Dié vi sono 10.000 nuovi scioperanti e a Amiens i servizi pubblici: gli impiegati municipali e agenti di polizia hanno occupato il palazzo municipale ed hanno accettato di sgomberarlo soltanto a notte avanzata. A Douai lo sciopero continua e su vari punti del territorio manovre agitatorie si manifestano ad ogni istante, mentre a Lione lo stabilimento di seta artificiale Rhodiaceta, sovietizzato, continua a funzionare sotto lo stesso regime.

A Parigi Cailloux ha trasmesso al Presidente del Consiglio una petizione, in calce della quale si trovano 3000 firme di ingegneri, impiegati, capi maestranze della metallurgia parigina. Questa petizione denuncia il «gravissimo pericolo che fanno correre alla produzione metallurgica i mentalori irresponsabili».

Ed è sprovvista da una lettera di Cailloux, che fa urgenza al capo del governo di mantenere gli impegni presi davanti al senato dal suo ministro degli Interni.

In questi circoli si considera la lettera come preludio di una prossima conferenza senatoriale che verrebbe facilitata dai lavori del congresso radicale che si aprirà il 22 ottobre. Sembra infatti che se l'occupazione delle fabbriche e la recrudescenza del movimento di scioperi, dovessero amplificarsi o prolungarsi, i capi radicali, compresi i collaboratori del Ministero Blum, riterranno, come lo proclama il loro presidente d'onore, che è venuto il momento «di mettere fine ad una agitazione o ad un turbamento il cui prolungarsi sarebbe pericoloso per la stessa esistenza della nazione».

CRONACA

Il concerto corale del Dopolavoro «Corridoni»

Il concerto di musiche corali organizzato dal Dopolavoro «Filippo Corridoni» è rinviato — a causa del perdurante maltempo — a epoca da determinarsi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 settembre 1936)

TORINO	35	4	66	89	46
BARI	49	10	76	90	32
FIRENZE	80	58	70	86	62
MILANO	58	59	33	21	49
NAPOLI	21	80	5	69	67
PALERMO	4	55	7	52	12
ROMA	37	07	88	2	62
VENEZIA	69	64	72	83	23

TORINO DI GIORNO

PENSARCI SU

Parabola delle Monache

Alcune nuove di clausura a Genova hanno dovuto l'altro giorno cambiar convento, e dal vecchio monastero in salita San Girolamo si sono trasferite nella nuova sede consacrata dal cardinale Minoretti sulle pendici del Righi. Ecco dunque la ventina Carmelitano di S. Teresa — sospesa momentaneamente dalle autorità ecclesiastiche la clausura — in viaggio attraverso la città. Viaggio breve, invero, in un autobus dalle tendine abbassate: ma quanto ricco di sorprese! Diciassette di queste suore, quasi tutte di nobile nascita, erano recluse da trenta o quaranta anni; alcune da oltre mezzo secolo. Avvennero allora scoperte d'una infantilità graziosa e toccante: stupori straordinari, gridi di smarrita meraviglia, larrori ingenui che poi si spegnevano in confusi sorrisi. Queste monache — queste vecchie donnine timide dai volti lisci come l'avorio antico — non avevano mai visto un'automobile, un tram, una motocicletta, un aeroplano. I loro ricordi erano fermi ai cocchi delle paterne solenni cure patrizie, alle feste ed agli stivali gialli del severo Battista in livrea, i loro pensieri profani (oh, quanto rari e pudichi...) ancor si aggiravano tra i falpalà e le crinoline della lor madri e nonne; lo stesso onesto autobus dai cuscini stinti parve, così senza cavalli, col fremito dei suoi stanchi quattro cilindri un che di mostruosamente meccanico; e quando poi nel cielo puro spuntò ruggendo dietro al Righi un trimotore parecchie di quelle monache si coperser gli occhi con la mano, quasi a salvar la vista da visione diabolica. Breve tragitto nella vita; poscia le quiete aule e le piccole celle scure riaccolsero la scampate dalla paurosa avventura; e dolce la preghiera disperse dalla mente quei fantasmi.

Pensate: cinquant'anni totalmente fuori del mondo; echi di guerre immani, fragori di imperi crollati, pianti di milioni d'uomini, avvolti di interi popoli emulono sul chiuso muro del convento; l'immensa marea s'arresta alla fragile barriera. Intorno alla silente minuscola isola persino il Tempo-assurrisce i rapporti degli eventi che tracima, e Port-Arthur si fa contemporaneo del Grappa e della Marna, e la tragedia dei Laghi Masuri confonde il rombo delle sue cannonate col crepitio delle mitragliatrici dell'ultima repressione di Stalin; ed il messaggio che in pochi secondi ascensia l'Atlantico varcato in diciotto ore non è più rapido della diligenza che impiega due giorni ad attraversare il San Bernardo.

Pane a codeste suore che inconsce pregano per l'umanità che lotta, vince, è vinta, si travaglia. A loro un Regno che forse noi intravediamo diverso nelle rare soste che la vita ci concede, e a noi comunque tentiamo meritare con altra azione. Esse assolvono un compito ch'è parte del più gran compito evangelico: e non v'è uomo al mondo che non abbia bisogno d'un intermediario ignoto per il suo destino.

Ma noi pensiamo intanto ad altri claustrati, ai claustrati del secolo, a tutti coloro — e sono infiniti — che guardano e non vedono, che odono e non intendono, che vivono e non vivono, e che cocciuti in una beata (o beota) incomprensione, incatenati ad un tempo che fu, legati a principii che credono immutabili, messi loro malgrado alle strette dai fatti, si trincerano dietro una frase ottusa quanto le loro menti: «Ai tempi nostri...». Costoro sono i veri pesi morti della vita, i pecchioni di un'arnia, ma che forse mai, neppure «ai tempi loro», fecondarono regine. Non è l'aggiornarsi esteriore che conti, con l'aeroplano che spunta dietro al Righi, con la radio che strepita nel bar: è l'aggiornarsi spirituale che vale, per esser degni del tempo in cui si vive, anche se questo tempo è duro e minaccia tempesta. Pensiamo anche ad altri claustrati: più veri, più nobili, ai così detti esagerati: — a coloro che s'arrestano davanti all'esperienza, scrollano il capo, e dichiarano che non val la spesa. Questi, sì, comprendono, ma per egoismo rinunziano. Son quelli che, pesato il pro e il contro, fatti i dovuti paragoni con la storia, affermano che tutto si equivale e che quindi è meglio astenersi. Forse può esser più «sano» questo stile di rifiutare la vita; certo però è più generoso tuffarvisi dentro, magari per perirvi.

Il Conte Zio

Il Congresso ortopedico a Torino

I partecipanti al Congresso ortopedico si sono riuniti alle ore 8 di stamane alla Clinica Chirurgica, dove hanno assistito ad una serie di interventi compiuti dal primario dell'Ospedale infantile prof. Camera, con procedimenti personali di tecnica.

La serie di operazioni — tutte brillantissime — s'è conclusa verso le ore 12.

Nel pomeriggio vi sarà nuova riunione, con relazioni del professori Camera, Bargellini e Cesari. Alle ore 14,30 i congressisti visiteranno la «3 Gennaio».

La sorveglianza sui prezzi

Il mercato rionale di piazza Madama Cristina ispezionato dal Federale

Severo monito ad alcuni commercianti
Il ritiro della tessera ad uno speculatore

Una ispezione improvvisa del Segretario Federale ad un mercato rionale dà sempre dei risultati immediatamente tangibili; se ne saranno accorte le donne che questa mattina stavano facendo acquisti nel mercato rionale di piazza Madama Cristina. Verso l'ora in cui maggiore era l'affollamento, assolutamente inatteso, è giunto Piero Gazzotti che ha minutamente osservato i prezzi praticati da ogni commerciante ed è intervenuto in molti casi. Ad un banco in una certa qualità di patate era apposto il cartellino del prezzo fissato in lire 0,70 al chilogrammo, mentre in genere gli altri erbivendoli osservavano il prezzo fissato dal C.I.P. di lire 0,60. Il Gerarca, con cui era il vice-Segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi, si informava del motivo dell'aumento; a lui rispondeva la venditrice, affermando che le patate non erano nostrane e quindi più care; tuttavia, poichè le sarebbe stato ben difficile, sentendo anche solo di sfuggire i commenti del pubblico, riuscire con così semplice mezzo a distogliere l'attenzione dei Gerarchi sulla sua evidente infrazione, affermava che non avrebbe avuto nulla in contrario a vender la sua merce al prezzo stabilito; all'istante il cartellino del prezzo era cambiato mentre il pubblico commentava soddisfatto.

Il pane a L. 1,50

Poco dopo in una panetteria il Federale osservava che non era posta in vendita la qualità di pane al cui prezzo è fissato in lire 1,50; la panettiera affermava che a qualunque persona glielene avesse fatto richiesta avrebbe venduto il pane di qualità superiore al prezzo minimo. Certo è però che se il Partito ha stabilito di fissare il prezzo di una qualità di pane nella misura indicata ciò significa che in ogni panetteria bene in mostra ci deve essere questo genere di pane, cosicchè qualsiasi persona, per qualsiasi motivo intenda acquistarne, possa farlo senza aver la spiacevole sensazione che il panettiere gli ha fatto, in un certo qual senso, l'elemosina di un pane migliore di quello che le sue condizioni finanziarie gli permettono di provvi rarsi.

Anche così immediatamente il deprecato inconveniente veniva subito sanato.

E' bene però che i panificatori sappiano che per simili colpe, poichè si tratta di una colpe, e le parole non è troppo forte, per la prima volta verrà richiesta la chiusura del negozio per tre giorni, e se l'inconveniente avesse a ripetersi, potrebbe essere anche ritirata in perpetuo la licenza di vendita.

Attenti dunque!

L'ispezione del Federale è continuata attentamente; e lui riferiva poi il corrispondente del C.I.P. del Gruppo Rionale «Bazzani», che con alcuni camerati e Donne Fasciste era intanto alla sua opera di sorveglianza. I due episodi che abbiamo riferito, servono meglio di qualsiasi commento. Si tratta di un chiaro monito a tutti; così ai commercianti come al pubblico che ha il dovere morale di segnalare qualsiasi aumento dei prezzi massimi ed osservare.

Inflessibile azione

Poichè il Partito lavora assiduamente è dovere di tutti aiutarne l'azione. I contatti tra le Gerarchie ed il popolo non mancano; ogni giorno la Casa Littoria e lo studio del Segretario Federale sono aperti a tutti, iscritti o non iscritti al Partito; ogni giorno il Federale trascorre delle ore in mezzo al popolo, durante la visita alle officine e ai Gruppi Rionali, come ancor ha fatto ieri mattina. Così in città come in Provincia; così vicino alle macchine ove gli operai creano nuovi prodotti, come vicino al tavolo di lavoro degli impiegati negli studi dei professionisti o nelle vie della città, nelle corsie degli ospedali, nelle adunate di popolo, in ogni luogo ove vi siano interessi da tutelare, buona volontà di lavoro da aiutare, inconvenienti da sanare o dolori umani da lenire, ivi il Partito, nei suoi uomini più rappresentativi, è presente. La sorveglianza è attenta e costante; oggi il Partito si è prefisso un obbiettivo: impedire ogni ingiustificato aumento dei prezzi. E ci riuscirà, poichè la sua azione sarà inflessibile: come è dimostrato anche oggi dal provvedimento di cui diamo notizia.

La Federazione Fascista dei Fasci di Combattimento comunica:

«Valendomi delle facoltà concessemi dall'articolo 18 dello Statuto del P. N. F. ho ritirato la tessera del Partito al tesserato Raffaele Lanzo di Pietro in forza al Fascio di Leyni e iscritto al Partito dal 29 Ottobre 1932-XI per il seguente motivo:

«Già distintosi in passato per continue evasioni di indole sindacale e per incomprensione dei doveri di chi milita nel P. N. F., quale Presidente di una Cooperativa Mutua operaia confermava in completa assenza del suo animo di ogni sentimento di disciplina e di sensibilità fascista, tentando di vendere il pane ad un prezzo superiore a quello fissato dal listino del C.I.P., dimostrando così e definitivamente di essere indegno dell'onore di indossare la Camicia Nera».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Riapertura dei corsi presso l'Istituto «A. Mussolini»

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Le iscrizioni all'Istituto Magistrale Serale «Arnaldo Mussolini» si riceveranno dal 21 c. m. presso le sedi di via Sebastiano Valfrè 8, per la sezione maschile, e di via Bertrandi 7, per quella femminile.

Le segreterie sono aperte dalle ore 20,30 alle 22 di tutti i giorni esclusi il sabato e la domenica.

Le lezioni avranno inizio la sera del 7 ottobre, per la sezione maschile, e in quella dell'8, per quella femminile.

Per l'anno scolastico che si inizia, la Federazione ha pure rinnovato gli accordi con la direzione dell'Istituto «Divin Cuore» per la sezione diurna femminile dell'Istituto Magistrale inferiore e superiore, e intende provvedere per altri corsi diurni di scuole medie, maschili e femminili.

Le Autorità hanno stamane ricevuto solennemente a Palazzo Madama i partecipanti al Raduno degli Artiglieri, a cui hanno aderito membri delle Associazioni dell'Arma di tutta Italia. Il ricevimento ha avuto uno schietto carattere di cameratismo ed il Podestà si è a lungo intrattenuto con gli Artiglieri

Il raduno degli artiglieri

Il ricevimento a Palazzo Madama

Ha avuto inizio questa mattina il Raduno degli Artiglieri con un festoso signorile ricevimento a Palazzo Madama. Giunti a Torino ieri sera o in prima mattina, i delegati delle altre Regioni si sono recati in via Giuseppe Verdi 12, dove è la sede dell'Associazione Artiglieri, ricevuti dall'ing. Del Corno, delegato regionale per il Piemonte e membro del Direttorio Nazionale. Alle 11,30 precise, accompagnati dall'ing. Del Corno e dal cav. Canonica presidente della Commissione del Raduno, e alla spicciolata, i delegati sono giunti a Palazzo Madama.

Nell'atrio, ai piedi del monumentale scalone, il Podestà ing. Ugo Sartirana, coadiuvato dal vice-Podestà conte De la Forest, accoglieva gli capiti. Il Prefetto S. E. Orlolo, il Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, il vice-Questore avv. Labbro in rappresentanza del Questore comm. Murino, il Presidente della Corte d'Assise barone Accusani di Retorto in rappresentanza del primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Ricci e delle Magistrature, e il generale Fusco presidente dell'Associazione Ufficiali in Congedo, il col. Scognamiglio per l'Arma dei Carabinieri e il console Moreno hanno partecipato al ricevimento.

Le sale si sono popolate in un attimo. Si notavano fra gli intervenuti in camicia nera e col berretto da artigliere, il cav. Bassaraco delegato della Sardegna, il gen. Di Tulli della Liguria, il cav. Cavalli della Toscana, il cav. Conte delle Tre Venezie, il comm. Corio della Lombardia, tutti i presidenti provinciali del Piemonte e i comandanti di sezioni e sottosezioni intervenuti al raduno.

Non vi sono stati discorsi, ma il Podestà ha intrattenuto cameratescamente tutti i partecipanti ai quali è stato offerto un signorile rinfresco.

Alle 16,30 gli Artiglieri torinesi e le rappresentanze delle altre sezioni formeranno un corteo e dalla piazza Castello si recheranno a rendere omaggio, insieme a reparti di truppa, all'Cenotafio dei Caduti in Guerra, al Monumento dell'Artigliere all'imbocco del Parco del Valentino ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	82	15	11
MILANO	38	32	38

IL SOLE sorge domani alle 6,16; tramonta alle 18,51. **La LUNA** sorge alle 11,1; tramonta alle 20,17.

FESTEGGIAMENTI. — Domani, alle 17, lancio di razzi dai muraioli del Po; 21,30: spettacolo pirotecnico tra l'Esperia ed il ponte Vittorio Emanuele.

CONCERTI. — Domani, ore 15, parco Villar Perosa: grande concerto di masse corali torinesi col concorso della Banda della Fiat; discorso inaugurativo del maestro Peracchio.
RADIO. — Questa sera, ore 17,55: «L'uomo e la macchina» conversazione dell'on. Tullio Cianetti.

FUNZIONI DI DOMANI. — Per Maria SS. Addolorata: a S. Anna (ore 17,45), Basilica Mauriziana (ore 18), S. Carlo (ore 10 messa solenne; ore 16 vespri, panegirico detto dal P. Roschini, benedizione), S. Gioachino (ore 16 predica del can. Canipona), S. Lorenzo (ore 16,45), Piastrelle (ore 16 discorso di P. Pro' in processione, benedizione), S. Massimo (ore 15,15), S. Sudario (ore 17 predica del can. F. Garneri). Quarantore al S. Sudario e al Filonetto.
Lunedì: Anniversario della Consacrazione del Duomo di Torino eretto in Metropolitana nel 1513. Corte di Maria a N. S. della Salute. SS. Annunziata: Festa dell'Addolorata, ore 16 vespri, predica, benedizione.

SCUOLE. — Domani (9-12) via Bellezia 4, distribuzione certificati ai nati nel 1930 con iniziali R, S, T, U, V, Z. Lunedì 21: iniziali A, B, C.

FIERE. — Domani: Camerano S., Castelletto d'Orba, Frabosa S., Possolo Formigaro, Valdieri. — Lunedì: Bannio, Bibiana, Casalborgone, Ceva, Dronero, Lanzo T., Luserna S. Giovanni, Mezzenile, Pont, Rivoli, Romagnano S., Tenda, Varallo S., Villanova Mondovì.

Festa dei bambini

2500 bambini dei Gruppi Rionali sono stati ieri riuniti in Piazza Vittorio per una visita alla Settimana Commerciale. Ecco i piccoli ospiti, mentre, accompagnati dalle mamme e dai papà, posano per il fotografo

RONDA

"Alti i calici"

Si cacciano spesso le mani ai giornali fra i mucchi di periodici, opuscoli liberoli ed omaggi la genere, che piovono senza tregua da ogni parte e di cui sono ingombri in permanenza quasi tutti i tavoli.

Questo «spulciare» non è privo d'interesse. Ci si fa un'idea, se non altro, della composizione qualitativa e quantitativa di certa produzione di tono minore che sicuramente sfugge al gran pubblico. S'impara, ad esempio, che i preti — o almeno quelli che si credono tali — sono tutt'altro che scomparsi. Lo attesta l'Ilustrazione Ufficiale, il quale, con la consueta e col palo di oli, sfoggiatamente. Ma al titolo trascendentale, al nome dell'autore ignoto stampato e pistampato a grossi caratteri, al motto più presuntuosi che peregrino, quasi sempre non fa riscontro che un materiale da settimanale umoristico o da rubrica settenne di riviste di novelle, O vanità delle vanità!...

Oggi invece per la prima volta c'è capitato in mano un opuscoletto poetico senza il nome dell'autore, e la cosa è tanto strana che merita senza parlarne. Questo nuovo poeta si cela sotto il comunissimo pseudonimo di «Italicus». Si potrebbe essere più umili di così? Vediamo, vediamo.

Si tratta di un breve ditirambo, risolcante nella forma il celeberrimo modello, ma nient'affatto spregevole. Il vino, «figlio dell'amplesso — più giocondo e più possente — della terra con il sole», vi è cantato con sia modestia, diremmo congeniale della propria modestia, ma altresì con timbro schietto e con una lieta e candida vigoria.

«Se ti mesce, il rimesce — quel Dolcetto, quel Brachetto, — o quel vecchio — saporoso Barbaresco — ch'è viola nell'aroma — nel colore è fior di pesco»... E più in là: «E se tu vuoi che la natura — sembri gaia mensa e pura — come in quelle età serene — visitate illuminate — da volanti ali d'idoli, — tieni i Sacchi pieni, e rotondi — come immagini di mondi — satolliamoci di rubini, — Chianti, Chianti, — gioia d'animo sereno — Bacco ai petti degli amanti»...

Ma dunque, fra tanta cattiveria nevrosabile ed ambizione, c'è ancora un uomo che si consola e si dismenora con una buona bottiglia, e canta la lode del vino solo per il gusto di cantare, e non si cura di far rapporti come si chiama? Non sembra vero.

Questo «Italicus» sarà un piccolo poeta, ma deve essere certo un grande saggio ed un vero galantuomo. Berremmo volentieri un bicchiere con lui

mac

Parrocchia urbana con alta natalità

Nella parrocchia urbana, come è noto a tutti, la statistica demografica segnala uno scarso numero di culle. E' il fenomeno che attira l'attenzione di tanti e che si tenta di modificare e correggere con una adeguata serie di provvidenze.

Ora sono una parrocchia che fa eccezione alla regola e presenta una natalità notevolmente superiore alla cifra della mortalità. Si tratta della nuova parrocchia intitolata a S. Giuseppe Benedetto Cottolengo e promossa da don Vittorio Ferrero. Essa ha la chiesa provvisoria in via S. Luini tra Lucento e la Madonna di Campagna. Ogni bollettino parrocchiale che esce mensilmente segnala un numero cospicuo di culle.

Feste al Santuario di Trana

Domani, domenica, in occasione delle feste al Santuario di Trana, verranno effettuati treni speciali a prezzo ridotto per Trana. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4. Partenze da Torino, via Sacchi 19, alle ore 6,05, alle 7,05 e alle 9,25. Partenze da Trana per il ritorno, alle ore 18,24 e alle 20,25.

Seguendo la Cronaca

Un nuovo GRANDE CINEMATOGRAFO in Torino

Il CINEMA BALBO

Diciamo subito che non si tratta della modificazione del vecchio teatro in cinematografo, ma della creazione ex novo di un cinema *modernissimo*, sia per attrezzatura, impianti, comodità, che per applicazione dei più recenti ritrovati.

Del teatro non è rimasto che il palcoscenico, che potrà sempre servire, ma di fronte al quale il cinematografo nuovissimo si presenta autonomo, vero cinema, con una grazia sobria e signorile, adagiato in una tepida atmosfera di tinte rilassanti e di morbidi velluti.

Proprio nessuna concessione a certi schemi stranieri, goffi e pretenziosi, impartatati con le sale anatomiche e coi sarcofagi.

Nel nuovo *Cinema Balbo* tutto è fresco, chiaro, lindo, accogliente. Gli spettacoli vi guadagneranno in calore e vivacità.

Sederai in una delle nuove, comode, bellissime poltrone del

CINEMA BALBO

sarà già un primo piacere, ma pur non rubando spazio allo spettatore (ciò avesse voluto un eccessivo sfruttamento del locale) il nuovo *Cinema Balbo* avrà una tale disponibilità di posti da metterlo in prima linea fra i più ampi e i migliori locali cittadini.

In una seconda presentazione ci occuperemo degli impianti sonori (quelli stessi, nuovissimi, che raccolsero tanti entusiastici consensi di tecnici, di critici e di pubblico all'ultimo Festival di Venezia) e del nuovo sistema di amplificazione bifonica che fu una rivelazione sensazionale e che metterà il

CINEMA BALBO

all'avanguardia tra i cinema di tutto il mondo. Venezia insegna!

In una terza presentazione ci occuperemo del «cartellone artistico» che è uno dei più belli, dei più vari, dei più attraenti e che, per avendo chiesto numerosi gioielli bellissimi all'Industria forestiera, è più d'ogni altro ricco di gemme nostre stupende e fa scintillare i migliori nomi della cinematografia nazionale.

Fervono nel nuovo

CINEMA BALBO

i lavori di rifinitura per la imminente inaugurazione. La coraggiosa impresa, che ha voluto dotare la nostra città di un cinematografo ricco di tutto quanto v'è di nuovo e di audace in questo campo rapidamente mutevole (è poto infatti che i cinematografi invecchiano in fretta) ha avuto come principali collaboratori, la Cinemeccanica di Milano per il nuovissimo apparecchio sonoro Victoria VII (quello che trionfò a Venezia); la Ditta Facchini e Bacchini di Milano per i due mirabili amplificatori D/60 P; la Ditta Fratelli Borione di Torino per la decorazione del locale; la Ditta Borioni di Salusso per l'arredamento; la Ditta Ok Unione di Milano per le poltrone in velluto e la Ditta Ing. Carignani di Milano per il movimento del sipario e la regolazione elettrica.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 135.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ghichetti): ore 21,15: «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni.
VITTORIO E.: ore 21: Fuguez, Pasquariello, Scarpetta, Riri, Gabri, ecc.
ROBBINI (Comp. Casalegno): ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Provetti (Novità).
CHALET VALL: Tutti i giorni danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO E.: due spettacoli: 15 e 21.
ALFIERI (Comp. Ghichetti): ore 15,15 e 21,15: «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni — **ROBBINI** (Comp. Casalegno): ore 15,15 e 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Provetti.

I divertimenti

RISATE E APPLAUSI alla TRIPLICE DELL'ALLEGRIA al VITTORIO EMANUELE

Specialmente *Bill*, il beniamino del pubblico, è fantastico per esuberanza comicità.

Tanto oggi, sabato, che domani, domenica, due spettacoli (ore 15,15 e 21,15) con la seconda serie delle canzoni di Piedigrotta 1936.

Clubino Savoia: v. Lagrangia 29

Stasera, ore 22, apart. Danze. Domani ore 16,30 Tè; ore 22 Serata.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avventura di Anne Gray» e il «Film in rilievo».
ARMENIA: la visione film «L'uomo di Chicago» e Spett. Olive Young.
IDEAL: «Il cammino degli eroi» e il grande illusionista H. Rinaldo.
STATUTO: «Sepolti prigionieri» e Gary Cooper, Ann Harding. Dop. 1,55
MAFFEI: Dollar Mabuse e Troupe Comp. italo-ungherese: 20 artisti di scena. Lunedì debutto Comp. comica Razzi.
ALPI: La lampada cieca, e giallo».
NAZIONALE: «I misteri di Parigi». 1,05
MASSIMO: «I Crociati» di C. De Mille con Loretta Young. Bogolavero 1,05.
ITALIA: «Purgissca». Silvia Sidney.
TORINESE: Capitan Blood, Errol Flynn.
SAVOIA: «Acqua calda». Crik e Crok.
REGINA: Folle di Broadway e Varietà.
DORIA: Piccola ribelle. Shirley Temple.
REX: «7 giorni all'altro mondo».

Al CORSO oggi e domani

«*La piccola ribelle*» e il nuovo capolavoro della piccola *Shirley Temple*

In preparaz.: *L'ultimo dei pagani* con *Mala e Lotus*, il film che ha la bellezza esotica di *Ombre bianche*.

NAZIONALE: ingresso 1,05

«*I misteri di Parigi*»

Carità del Sabato

Offerte elevate dal 1° al 20 settem.: N. N., lire 50 — Ing. Enrico Segre in memoria della compianta signora Vittoria Rabellotti, 50 — C. E., 50 — E. D. ved. M., 15 — Per una povera mamma con bimbi, ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine di Oropa, Busso O., 10 — A. M. in memoria di Pier Giorgio Frassati, Oliva Luigi, 10 — Alla memoria del maestro Ignazio comm. Giannotto Balmazzo, Oliva Luigi, 10 — Per promessa fatta a S. Rita per avere aiuto e protezione la casa mia, M. L., 5 — S. Rita da Cascia impetrando protezione, D. G., 5 — M., in memoria di Federico Bressolin, 100. - Tot. L. 315.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 15,4
MINIMA	+ 11,1

LE NOVELLE DI "STAMPA SERA"

IL VESTITO di taffetà rosa

Lisetta staccò il ricevitore del telefono con slancio: aspettava impazientemente la telefonata da mezz'ora.

— Sì, signora. Tutto è in ordine... No, niente posta urgente. I soliti giornali. Le ho rispedite tre cartoline... Nessuna telefonata e nessuna visita... Sì, signora; va bene, signora; stia tranquilla, signora; buona notte, signora... — Riattaccò il ricevitore e allargò le braccia inchinandosi dinanzi all'apparecchio: — Buona notte, signora...

Attraversò il corridoio cantando e tacque dinanzi all'orologio a pendolo che suonava le nove. Allora, senza fretta, entrò nella camera della signora, accese tutte le lampade e cominciò a spogliarsi. Sul letto i materassi erano arrotolati e coperti con un telone che li preservava dalla polvere, ma sul telone era disteso un abito da sera di taffetà rosa, piuttosto scollato, e sopra una sedia brillavano i falsi brillanti di due fibbie appuntate sopra un paio di scarpette di seta nera.

Seduta dinanzi allo specchio, in sottoveste rosa, Lisetta cominciò a «farsi» il viso, adoperando le creme della signora e seguendo il «sistema» della signora. Un'acqua di toeletta che bisognava lasciare asciugare sulla pelle, una crema, poi un'altra crema, poi il rossetto, poi la cipria. Poi gli occhi, con le ciglia indurite dal rimmel, poi le labbra disegnate più grandi del naturale con un rosso vivo, poi la vernice alle unghie.

Non si riconosceva: si trasformava a poco a poco in una Lisetta che rassomigliava alla signora, col beneficio dei venti anni invece dei quaranta. Per un momento ebbe vergogna della sua metamorfosi. Poi sorrise, e i denti, tra le labbra rosse, ebbero un lampo di chiarore. Si riconciliò, sorridendo, con quella inattesa se stessa, più graziosa e più fine di come l'aveva immaginata, e per non sciupare la lieve pettinatura ondulata dal parrucchiere della casa di fronte, infilò con eccessive precauzioni il vestito di taffetà rosa. Poi calzò le scarpette da sera col tacco troppo alto pel suo piede affaticato, e rimase estatica ad ammirarsi.

Un colpo secco, battuto dal portone che si chiudeva, la fece sussultare. Rimase immobile ad ascoltare il portinaio che saliva con la famiglia fino alla sua abitazione nelle soffitte, lo udì ridiscendere con l'ascensore, solo, in portineria e chiudere la porta a vetri con una chiave stridente e rumorosa. Quando tutto fu silenzio, avvolse le spalle e le braccia nude in un mantello di velluto nero e uscì in punta di piedi con la speranza di non incontrare nessuno per le scale. Fuori, salì in uno dei tassì che stazionavano all'angolo della strada e si fece condurre alla «Festa estiva» del Lido: una festa da ballo che si dava abitualmente di mezz'agosto.

Sedette sola, a un tavolino un po' appartato. Si sentiva timida e spaesata. Accanto a lei seduto a un altro tavolo, un signore solo e annoiato fumava una sigaretta senza prendere parte al ballo. Egli guardò Lisetta quasi con riconoscenza: gli erano subito piaciuti, della ragazza, i venti anni freschi e composti, e quella ingenua truccatura un po' troppo accentuata e inesperta che rivelava la novizia in un'arte difficile. Pensò che fosse una brava figliola che si prendeva una vacanza e la salutò con un cenno del capo. Poi, dopo qualche momento di attenta osservazione, si alzò e la invitò a ballare. Lisetta gli aperse le braccia con una specie di gratitudine: le pareva di avere trovato un amico.

— Non aspetta nessuno?

— Nessuno.

— Si diverte?

— Spero di divertirmi. Lei, piuttosto, aveva l'aria di annoiarsi.

— Se mi permette di venire alla sua tavola e di tenerle compagnia non mi annoierò più.

Ella esitò, ma per poco. Non aveva alcuna idea di quello che dicono i signori che si invitano alla tavola delle ragazze sole in un ballo pubblico, ma l'avventura la tentava. Disse col tono di chi prende la decisione più importante della vita:

— Perchè no? Sono sicura di evitarmi così una serata vuota e inutile.

Si ascoltava parlare e le pareva che la voce non fosse la sua, bensì quella d'una creatura già abituata alla vita spensierata delle feste e degli incontri imprevisti. Si sentiva profondamente soddisfatta e felice.

— Come si chiama?

— Lisa Marradi, rispose con prontezza nobilitando il suo nome e prendendo a prestito il cognome della signora.

— E come l'hanno lasciata uscire sola?

— Perchè? Non sono abbastanza grande per non avere bisogno di qualcuno che mi accompagni?

— No, — rispose il signore con una serietà che a Lisetta parve velata di malinconia: — No, non è abbastanza grande.

— Sono rimasta sola in città, — inventò la ragazza un po' confusa. — Ho atteso che la cameriera andasse a dormire e poi fuggita. Da tanto tempo desideravo uscire sola, a ballare, di sera.

— E l'esperimento la soddisfa?

— Credo di sì.

Egli si alzò, inchinandosi appena.

— Vuole che proviamo questo tango? L'ho ballato per tanti anni in Argentina...

— Lei non è italiano?

— Sì; ma sono tornato dall'America del Sud da un mese. Sto piantando le mie tende in Italia per importare qui i prodotti dei miei possedimenti di laggiù.

Parlava semplicemente, senza vantarsi del suo passato nè del suo presente, da uomo che svolge senza contrattempi un programma prestabilito. Poi tacque poichè il tango era lento e morbido, il signore era un poco pallido e Lisetta un po' accesa.

Ma si trovavano bene insieme, e se lo confessavano con gli occhi anche se non osavano dirselo. Si era stabilita subito tra loro una specie di amicizia comprensiva e indulgente.

— E' fidanzata, signorina Lisa?

— No. Non ancora.

— Esistono pretendenti?

Lisetta alzò le spalle, socchiudendo gli occhi:

— Trascurabili.

— Com'è possibile?

— Ragazzi troppo giovani. Gli uomini non mi prendono ancora in considerazione. Così dice la mamma.

— E la mamma, dov'è?

— In montagna. — Sospirò con sincerità. A poco a poco si immedesimava nella sua parte. — Mammà... rimane sempre tre mesi in montagna. Non ha la mia salute.

— E lei, niente montagna?

— Io adoro la città. E poi debbo vigilare la casa e non lasciar solo il babbo che non vuole rimanere senza qualcuno della famiglia. Mia sorella è con la mamma a duemila metri; io col babbo al piano.

Rise, perchè la menzogna le veniva facile e non rammentava di essersi sentita mai così leggera e fluida, così diversa da come era sempre stata. Parlava con parole prese a prestito alle conversazioni udite e sorvegliate e le faceva sue, e le sentiva sue, come se facessero parte della sua abituale maniera di esprimersi.

— Signorina Lisa, mi piace molto... molto.

— Oh, signore, la prego... non sciupi con i complimenti una così bella serata... — Ed arrossì perchè si accorse di avere ripetuta persino con la stessa intonazione una frase udita dire dalla signora.

Quando fu quasi mezzanotte Lisetta si alzò.

— Torno a casa. Bisogna che rientri prima del babbo che arriva con un treno della notte.

— Mi permette di accompagnarla? — chiese il signore aiutandola a indossare il mantello.

— Oh, sì, signore, e la ringrazio. E' la prima volta che sono fuori, sola, di notte e mi sento un po' sgomenta.

Nel tassì egli le prese una mano e gliela baciò.

— Sono felice di averla conosciuta, signorina Lisa, e spero tanto di poterla rivedere. E' possibile?

— Non so.

— Potremmo recarci a prendere il tè insieme...

— Temo che mi sarà difficile uscire... Tuttavia mi vuole telefonare domani, verso le dieci?

— D'accordo e la ringrazio.

Si salutarono semplicemente in una atmosfera chiara e commossa. L'indomani, il signore italo-argentino telefonò.

— Ho pensato a lei tutta la notte e stamani, signorina Lisa, — confessò con voce che Lisetta non riconobbe. — Non rifiuti di prendere il tè con me, oggi. Ho da parlarle di un progetto importante.

— Impossibile uscire nel pomeriggio, signore. Papà non è arrivato e può tornare col treno delle diciassette. Sono libera soltanto a mezzogiorno.

— Vuole fare colazione con me? Non le chiedo troppo?

Lisetta non rispose subito. Le pareva che accettare di colpo una colazione non si adattasse a una signorina di buona famiglia. Poi rifletté che le ragazze americane alle quali il signore era abituato non avrebbero fatto complimenti, ed accettò.

— Verrò a colazione con lei. A mezzogiorno sarò dinanzi al monumento in piazza del Duomo. Debbo uscire per sbrigare molte commissioni, ecc.

— La ringrazio.

Scelse, nel guardaroba della signora, un leggero vestito primaverile a giacca e lo indossò, tremando. Il gioco cominciava a diventare pericoloso. Quando discese, la portinaia non nascose la sua meraviglia.

— Che lusso...

— E' un regalo della signora.

— Dove va a quest'ora? E' invitata a cenare?

— Proprio. E' arrivato un mio parente.

Scappò arrossendo e si vergognò un poco delle sue scarpe sciupate e del cappellino inadatto al vestito. Ma si accorse subito che il signore italo-argentino preferiva guardare lei piuttosto che la sua malcerta eleganza. Si recarono in una trattoria all'aperto, un po' fuori della città.

— Qui è difficile che incontri qualcuna delle sue conoscenze.

— Qui sono proprio tranquilla! — esclamò Lisetta ridendo: — Davvero ha bisogno di parlare con me?

— Davvero. Di un progetto al quale ho riflettuto stanotte. Un progetto ardito del quale le chiedo perdono in anticipo. Ho trentacinque anni e sono solo. Finora, dall'età dei dodici anni, ho tanto lavorato che mi è stato impossibile occuparmi di me e della mia vita. Della solitudine e di questa noncuranza per la mia esistenza futura, me ne sono accorto soltanto ieri sera.

— Quando ci siamo lasciati?

— Dopo. Quando sono ritornato in albergo. — Tacque un momento, poi riprese con voce sommessa: — Un uomo solo... non esiste nulla di più triste.

Lisetta lo guardò con gli occhi pieni di meraviglia. Non lo capiva; e si sentì umiliata della certezza di dover vivere sempre al margine d'un mondo spirituale che ignorava. E non seppe trovare una parola di consolazione.

— Lei conosce ormai abbastanza me perchè io possa permettermi una domanda: sposerebbe volentieri un uomo di cinquantacinque anni? Un uomo come me, che dimostra assai più della sua età perchè ha vissuto finora nelle piantagioni e non sa che cosa voglia dire riposare?

— Oh, — fece Lisetta diventando tutta pallida, — sposarmi... con lei?

Sospirò profondamente un sospiro tremulo, gonfio di pianto. Lacrime disperate le riempirono gli occhi. No, non poteva sposare un signore che aveva ingannato prima ancora di conoscerlo.

— Impossibile — disse con un nodo alla gola.

— Impossibile per me o per lei?

— Impossibile per me.

— Perchè? Può dirmi il motivo del suo rifiuto? Non abbia paura di offendermi... E' innamorata di nascosto ai genitori? Un ragazzo giovane...

— No.

— Allora?

— Allora, impossibile.

Poi chiuse gli occhi, lasciò cadere le lacrime e disse piano piano con accorata tristezza. In verità: non era la signorina Lisa Marradi. Si chiamava, semplicemente Lisetta Clompi, era cameriera. E confessò il suo pazzo desiderio di indossare, sia pure per una volta sola, un bel vestito da sera, e del gusto provato nel farsi credere una vera signorina.

— Anche questo vestito è della signora... Non potevo presentarmi a lei con uno dei miei abiti troppo modesti. Allora... allora ecco l'impossibilità. Sono una cameriera e lei è un signore.

L'altro sorrise, e parve a Lisetta che fosse contento.

— Io sono stato finora un contadino e contadino rimango perchè amo la terra e le mie piantagioni. Se non mi sono sposato ancora è forse perchè mi sento così profondamente primitivo che se le contadine delle mie piantagioni erano per me troppo poco, le signore delle città erano troppo. — Un attimo di silenzio vissuto con gli occhi negli occhi. Poi: — Mi vuole sposare, Lisetta?

***

Quindici giorni dopo la signora Lisetta Crodari partì in viaggio di nozze. Nei bauli pieni di abiti ricchi e di bianche sete di seta c'era anche il vestito di taffetà rosa. Non era innamorata di suo marito ma lo stimava e lo sentiva uguale a lei. Lo avrebbe amato in seguito, ne era certa. Provava un senso di serenità pacata e tranquilla. Riuscì ad essere elegante ed educata senza fatica, poichè sapeva copiare la maniera di vestire e di parlare e di comportarsi delle signore che aveva servite.

Passarono gli anni. La bella casa dei signori Marradi si mutò in un piccolo appartamento nel quale andò ad abitare la necessità. Affari sbagliati, gli studi dei ragazzi, la salute malferma e la prodigalità della signora avevano condotto la famiglia un tempo ricca alla miseria. Ma Lisetta sorvegliava e non dimenticava che il suo bene e la sua fortuna erano nati in una sera in cui aveva sottratto ai Marradi il nome, le vesti e la personalità.

E un giorno mandò alla signora che aveva ormai sempre l'anni l'abito di taffetà rosa gelosamente conservato, dopo averlo avuto in dono dalla signora, perchè lo indossasse in una sera di festa, e al papà della signorina offrì un impiego nella azienda importatrice del marito. Le parve, non di compiere una opera buona, ma di restituire semplicemente quanto aveva rubato. Si sentì, soltanto allora, completamente felice e appagata, con i suoi bambini che dovevano affrontare tra qualche anno, soli, la vita. Era come se mettesse da parte, per loro, il bene che faceva agli altri.

Mura

Il mercante di fantasmi

Nel cuore di Parigi una vecchia casa, in una delle soffitte una ragazza ancor giovane: Enrichetta. Nessuno sa come ella viva. Nè alcuno si preoccupa di ciò. La città è grande, la vita è spensierata, nessuno ha diritto di stupirsi se una donna giovane e bella vive da sola. Ma tanto meno alcuno si chiede chi essa sia. Ciascuno pensa a se stesso. Ciò fino al giorno in cui qualcuno ode un gemito provenire dalla soffitta. Che cosa sarà accaduto?

Accorrono i portinai, i casigliani.

Nel frattempo v'è chi reca sul tavolo due lettere sigillate. E' costui un inquilino che tutti definiscono misantropo ed avaro.

Egli si qualifica poco di poi, parlando con Enrichetta.

Il mercante di fantasmi

Egli offre la sua protezione alla giovine sperduta nel turbine della vita, in lotta con la peggiore tempesta che possa travolgere una creatura umana.

Chi sarà costui?

Il mercante di fantasmi

Sarà l'angelo tutelare o il demone maligno di Enrichetta?

Questo dirà il nuovo romanzo d'appendice di «Stampa Sera», scritto da

Claudio Sirvalli

Romanzo palpitante di interesse e di sentimento, pieno di imprevisti, di intensa drammaticità.

Gli scheletri considerati «articoli di lusso»...

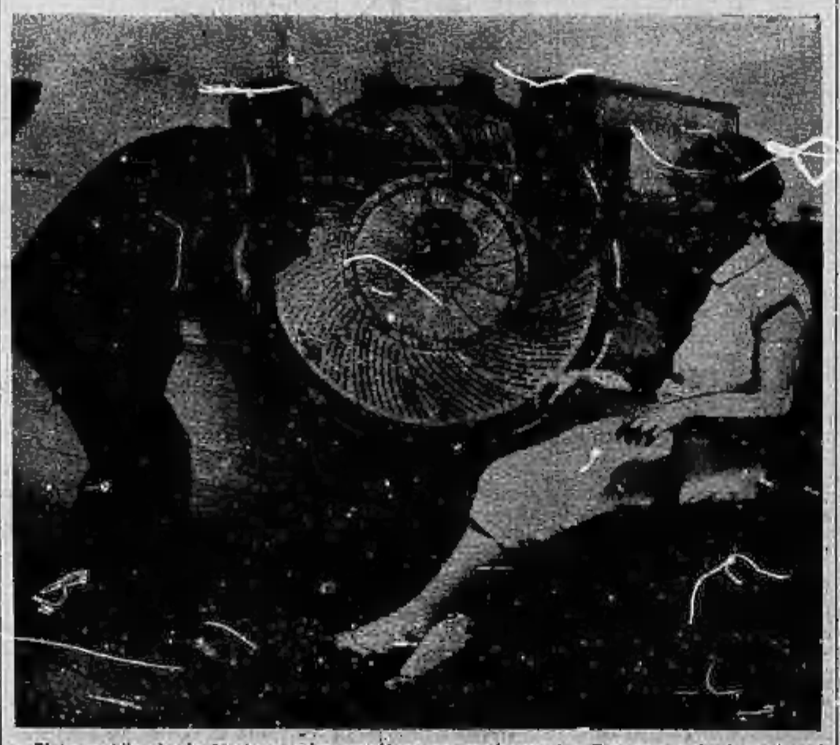
Copenaghen, sabato sera.

La polizia danese è in stato d'allarme per le frequenti sparizioni di scheletri, verificatesi in tutto il territorio. A parte le sottrazioni verificatesi nei cimiteri, gli scheletri scompaiono in Danimarca dai centri archeologici e persino sotto gli occhi dei guardiani che sorvegliano gli scavi. E' verificato infatti recentemente che i resti disseppelliti dai luoghi infestati dalla famosa peste di Copenhaghen, erano stati rubati dai soliti ignoti e venduti agli studiosi di anatomia.

Le indagini espletate dalla polizia hanno assodato ora che i furti sono originati dalla grande penuria di tale materiale di studio sul mercato danese. Le cause derivano principalmente dal fatto che gli scheletri vengono compresi in Danimarca sotto la voce doganale «articoli di lusso» e quindi soggetti ad un dazio di importazione elevatissimo.

Non si sa tuttavia con precisione quale relazione fornisse alla Danimarca gli scheletri richiesti dal mercato prima delle restrizioni in corso.

La ruota del carattere



E' innegabile che la tecnica moderna ha raggiunto uno sviluppo, più che impressionante, veramente miracoloso!

Ma questo stesso meraviglioso sviluppo minaccia ora di esagerare la sua portata e le sue possibilità: si pretende ormai che la macchina debba essere in grado di sciogliere qualunque problema, anche d'ordine spirituale... E qui è facile cadere nell'assurdo e nel grottesco. Uno dei più recenti esempi l'offre la «ruota del carattere», inventata in America.

Ogni essere umano — come è noto — è dotato di un suo particolare carattere: ma esso ha pure una sua particolare struttura esteriore, una sua forma di naso, di bocca, di mento, di occhi, di fronte, ecc. Da queste considerazioni «pacifiche» — come dicono gli avvocati — cioè perfettamente ammissibili e ammesse da tutti, si è voluto fare una prima deduzione... discutibile: tra le fattezze di una persona e il suo carattere c'è dunque un rapporto. Presupposto questo, si è fatto una seconda deduzione... altrettanto discutibile: se questo rapporto c'è, è possibile determinarlo e fissarlo per mezzo di una macchina.

E nacque così la ruota del carattere!

Come funziona?

In un modo apparentemente semplicissimo. In una specie di rosone al centro della ruota si fanno profilare le fattezze del «soggetto»; le linee di questo profilo, secondo la loro diversa forma, fanno scattare diversamente delle alucce su cui sono indicate le varie proprietà dei caratteri; la differente disposizione di questo alucce mette in evidenza quelle proprietà che si riferiscono particolarmente al soggetto esaminato.

Gemelle a congresso

A Fort Wayne, nello Stato di Indiana, s'è organizzato un «congresso» — noi diremmo raduno — delle madri cui la sorte diede più figli in una sola volta e delle loro creature. Ecco le due più piccole congressiste, Joyce e Joan Snider di Columbia City, portate dalla coppia di gemelle Cenoffa e Jeanette Dumas di Chicago

La televisione in Vaticano

Una potente stazione emittente già prospettata dai tecnici

Marconi consultato dal Papa

Roma, sabato sera.

(Y.) - *Gli sviluppi che la televisione va prendendo nel mondo sono seguiti anche, e con molto interesse, in Vaticano; nel quale paese si cerchi di realizzare con la massima sollecitudine, tutto ciò che di più moderno offre il progresso scientifico e tecnico, per mettervi a disposizione delle vaticinime attività spirituale che il Papa vuole svolgere, direttamente e di persona, anche nelle più lontane regioni del globo.*

Così, dopo aver pensato a provvedere la città del Vaticano, di una potentissima stazione trasmittente radiofonica, con la quale il Papa Pio XI vuol far giungere nel prossimo febbraio 1937, il congresso mondiale eucaristico di Manilla nelle Isole Filippine, la sua voce diretta, con la lettura di un messaggio che egli stesso lancierà ai congressisti ed al mondo; ora il Papa ha pensato anche alla Televisione e cioè a realizzare il modo di far vedere lontano, più che sarà possibile, la sua persona nell'atto di parlare e di benedire alle adunate che si svolgono ben lungi dal Vaticano, ma anche i più importanti avvenimenti che si svolgeranno in San Pietro, nei Palazzi Vaticani o nella villa pontificia di Castel Gandolfo sua dimora estiva.

Il Papa ha espresso il proposito di voler installare, nel recinto della Città del Vaticano, una stazione di televisione: ma una stazione soltanto trasmittente, in quanto vuole dare al popolo la visione degli avvenimenti vaticani, che interessano sempre la generalità dei cristiani, mentre egli non ritiene necessario che vengano visionati in Vaticano gli avvenimenti che nel mondo si svolgono e che non possono personalmente interessarlo.

Difficoltà da superare

Il proposito di mettere in funzione questa stazione trasmittente di televisione, è già stato comunicato negli ambienti tecnici vaticani competenti e ne fu parlato con l'illustre P. Filippo Soccorsi, direttore della stazione radio vaticana.

Naturalmente il progetto è stato passato ai competenti per lo studio, che presenta non lievi difficoltà, sia di tecnica che di esecuzione.

Bisogna infatti pensare che nel breve recinto dei palazzi e giardini vaticani esiste già un potente impianto radiofonico; l'installazione di una stazione di Televisione, che esige un'altissima antenna, verrebbe a trovarsi a poca distanza dalla stazione radio, con incomodi di possibili interferenze od almeno di non indifferenti disturbi per la emissione delle immagini.

Una delle difficoltà maggiori che incontra la realizzazione del progetto di installare la Televisione in Vaticano, è data dallo stato ancora molto imperfetto in cui la Televisione si trova e cioè dalla poca portata delle onde televisive.

Finora infatti i migliori risultati dalla Televisione sono stati quelli che hanno portato le immagini a circa quattrocento chilometri di distanza, poco più o poco meno, a mezzo di collegamenti della stazione trasmittente. Il funzionamento della Televisione con presa diretta degli avvenimenti da trasmettere si verifica tuttora con intermittenze dei trasmettitori, giacchè si preferisce al pubblico immagini piuttosto pallide, che rassomigliano a delle fotografie provenienti da pietre eccessivamente esposte al sole: molte volte si hanno anche delle distillazioni notevoli.

Trasmissioni televisive perfette si hanno finora soltanto in un raggio di cinquanta chilometri: per oltrepassare questa distanza si deve ricorrere alla trasmissione in collegamento per cavo.

Gli scopi

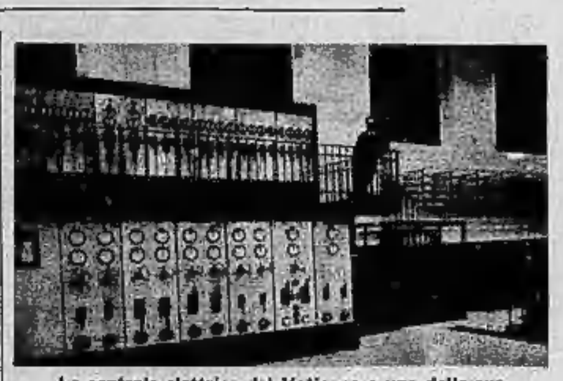
In queste condizioni, con un raggio d'azione tanto limitato per via diretta, potrà l'impianto televisivo vaticano raggiungere gli scopi che il Papa vorrebbe assegnargli?

Di certo vi è questo, che se la Televisione sarà installata in Vaticano, sia pure soltanto con un potente apparecchio trasmittente, sarà questa la prima prova, il primo tentativo di televisione che si farà in terra italiana; al quale potrà seguire altro esperimento per il pubblico.

E di certo vi è anche questo, che la «Marconiana Ope» in quale è sempre bene informata di quel che si dice e si progetta nel campo delle comunicazioni per via radio, ha accennato ad una visita che Guglielmo Marconi ha fatto al Papa il quale gli avrebbe parlato a proposito di questo suo desiderio di installare una stazione trasmittente di Televisione in Vaticano, consultandolo su ciò che potrebbe farsi per realizzare l'opportuna e felicissima idea. Naturalmente nessuno ha detto quello che fra i due grandi interlocutori è passato e non sono come questo che si risolvono in pochi giorni od in qualche settimana.

Ma in questa ansia che corre in

Il Papa e Marconi osservano gli «impianti»



La centrale elettrica del Vaticano e una delle sue potenti dinamo

tutto il mondo per vedere realizzato a favore di tutti la Televisione, è interessante il conoscere che da Roma vi si pensa e si cerca di venire a dei fatti concreti.

Appena sia possibile diremo se e quali sviluppi pratici avrà avuto questo primo proposito.

Monastero sotterraneo di 1000 anni scoperto in Crimea

Leningrado, sabato sera.

Marconigrammi da Odessa annunciano che, in Crimea, nelle vicinanze del monastero di S. Giorgio, è stato scoperto un antico monastero sotterraneo greco, costruito oltre mille anni or sono.

A teatro

ALFIERI

Stasera:

Le baruffe chiozzotte

ALL'ALFIERI la Compagnia dialettale veneta di Gianfranco Giachetti inizierà stasera la stagione, rappresentando la commedia in 3 atti di Carlo Goldoni «Le baruffe chiozzotte».

ROSSINI

Tutta Torino ne parla per questa sera

AL ROSSINI la Compagnia dialettale piemontese di Mario Casaleggio presenterà questa sera la prima novità della stagione: «Tutta Torino ne parla», bizzarria in 3 atti e 3v quadri di Berkutti e Derevetti, con musiche di Manoel De Serra e Angelo Nastari.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 16,40: La cameraia del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo, Orch. Prato — 17,50: Soli, pianoforte — 17,50-18,10: I dieci minuti del lavoratore — 19,00: Comunicato del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. in lingua estera — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: «Il diavolo nel campanile», opera in 1 atto di A. Lualdi, diretta dal M.o P. Previtali — 21,30: Conversazione di Francesco Saponi — 21,40: «Una partita», opera in 1 atto di E. Zanzonal, diretta dall'autore — Dopo l'opera: Musica da ballo, fino alle 03,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «L'altare della commedia», commedia in 3 atti di R. Mer e C. Borghese — 21,15: Concerto dell'orchestra A. Galliera — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna 23,41-1: Musica da ballo — **Bruxelles** (1): 23,15-05: Musica da jazz — **Parigi P. P.**: 22,50-2,5: Musica leggera — **Parigi P. T. T.**: 23,45: Musica da ballo — **Radio Lyon**: 23,50-0,15: Musica da ballo — **Radio Parigi**: 23,30-0,15: Musica leggera — **Strasburgo**: 22,30: Musica da ballo — **Toulouse**: 22,40: Musica brillante e da ballo — 2,40-5,50: Operetta, musica varia e da jazz — **Amburgo e Berlino**: 20,1: Musica da ballo — **Lipsia** 22,30-04: Musica da ballo

Stagione autunnale di prosa

Stanchezza

PERSONAGGI

La foglia verde
La foglia appassita

La scena rappresenta un ramo d'albero

LA FOGLIA VERDE: — Che cosa le succede? Da qualche tempo non è più dal suo solito umore.

LA FOGLIA APPASSITA: — Mi sono seccata...

TELA

—o—

Dramma giallo

PERSONAGGI

Un gruppo di persone
Il solito curioso
Un vigile

La scena rappresenta una strada alberata della periferia. Un gruppo di persone fa capannello sul marciapiede. Tutti discutono animatamente fra loro e compiangono ad alta voce qualcuno che non si vede.

CORO DEL GRUPPO DI PERSONE: — Poveretta!... Ma guarda un pò!... Chi sarà stato? Che malvagità!... Così bella!...

IL SOLITO CURIOSO (*facendosi largo*): — Che c'è? Che succede?

IL VIGILE: — C'è una foglia morta... Circolate, signori, circolate...

TELA

—o—

L'irresistibile

PERSONAGGI

Una foglia di platano
L'una foglia d'olmo
L'Autunno

La scena rappresenta un ramo d'albero.

LA FOGLIA DI PLATANO: — Ma che cosa gli farà l'autunno alle foglie?

LA FOGLIA D'OLMO: — Mah!... Io certe cose non le capisco... Tutte diventano pazze per lui...

LA FOGLIA DI PLATANO: — A me, invece, scommetto, non farà nessun effetto... Ci vuol altro, per farmi cadere...

LA FOGLIA D'OLMO: — Figurati io...

L'AUTUNNO (*arrivo*).

LA FOGLIA DI PLATANO e LA FOGLIA D'OLMO (*cadono*).

TELA

"STAMPA SERA" presenta

(Testi e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Povera foglia frale, ove vai tu?

Autunno, le foglie diventano rosse, poi gialle, si staccano dall'albero, vanno chi qua chi là, portate dal vento.

Il passante le calpesta, mugolano con un lieve scricchiolio.

Una per una se ne vanno tutte.

La grande foglia gialla, ancor bella, scende maestosamente, a larghi giri, evita il passante, la passeggiera, si posa signorilmente sull'erba del prato, e lì muore, tra i fiori, accarezzandosi piano piano.

E le erbe del prato, chinandosi con rispetto, dicono:

— Era una bella foglia. Stava bene lì.

Poi vi sono altre foglie, ancora chiazzate di verde, che si distaccano volontariamente, cogliendo il destro d'un soffio di vento, per cadere nell'acqua del ruscello. Ancor vive, sdegnose della lunga agonia sull'albero.

Foglie avventurose

La corrente le porta lontano, dentro un lago, o nel mare o mugolone, queste foglie avventurose, mandando alle grida di meraviglia alla vista di una così immensa distesa, tutta azzurra, coperta di vele bianche e cinerine, come ali di cigni e di tortore.

Assai più bello questo breve momento di tutti quei lunghi mesi di vita passati sempre attaccati allo stesso ramo, pendenti sempre sopra lo stesso orticello con pochi cavoli, un po' d'insalata, lo stesso vecchio giardiniere.

Altre foglie, piccole piccole, cadono subito, ai primi freddi, e cadono dove il vento le porta, senza reagire: nel fango della strada, nelle pozzanghere.

Muoiono senza lamentarsi, e la mattina dopo la pioggia dello spazzino le riunisce tutte insieme ai pezzetti di carta, alle scatole delle sardine.

Il sogno delle foglie!

Morire tra le pagine d'un libro, e rimanervi tanti tanti anni, a ricordo d'un tempo passato o d'un amore che fu.

Ma, ahimè: il tempo, sappiamo qual'è il suo destino; l'amore, anche quello passa, e un bel giorno la foglia cade dalle pagine del libro aperto a caso da uno qualunque che fruga nella biblioteca, e, una volta caduta, non vale più niente, non significa più niente.

E, a toccarla, diventa subito polvere. Solamente, sul libro, rimane una traccia giallastra.

Vi sono foglie colte anzitempo dall'albero, incollate, su un foglio di carta, messe dentro l'erbario: numero ventiquattro, foglia tridolata di digitalis purpurea. E rimangono lì, per secoli, morte anzitempo, quasi verdi da verdi che erano. Ma questa, forse, per le foglie, è la morte più brutta.

Come un uomo che, a causa di una malattia strana e istruttiva, venisse messo sotto spirito ed esposto al pubblico a scopi scientifici.

Poi vi sono le foglie allegre, giocherellone, che non sanno che, staccandosi dall'albero, si muore.

E quando passa un signore approfittano d'un colpo di vento per cadergli sul cappello: rimangono lì ritte ritte, poi il signore torna a casa, si leva il cappello e tutti ridono, tutti dicono ridendo:

— Oh, avevi una foglia!

Povera fogliolina spaventata: il primo e l'ultimo scherzo della vita tua... La serva, piena di premura, prende la foglia, la butta nella cassetta dello spazzatura, insieme ai gusci d'uova sode e alle bucce di salame.

La bella sdegnosa

Questa è la fine delle foglioline che vogliono scherzare.

Autunno, le foglie diventano rosse, poi gialle, si staccano dall'albero, vanno chi qua, chi là, portate dal vento. Come gli uomini che passano la vita insieme, poi uno per uno se ne vanno tutti.

Chi qua, chi là, portate dal vento. Il passante le calpesta, mugolano con un lieve scricchiolio.

— Povera foglia frale,
ove vai tu?

Così domanda Leopardi.

E la piccola foglia umile:

Vado quaggiù, vado lassù,
vicino, lontano,
dove il vento vuole,
per la strada, nel pantano,
sotto la pioggia, il sole.
— Povera foglia frale,
ove vai tu?

E la foglia avventurosa:

Sopra l'azzurro mare,
lassù nel cielo celeste,
voglio volare volare,
su' boschi e sulle foreste,
vedere tante cose belle
e poi morire una notte,
sotto la luce di lontane stelle.
— Povera foglia frale,
ove vai tu?

E la bella foglia sdegnosa:

Vado dove mi pare e piace,
vado dove il vento mi porta,
mi dai tira per piacere
a te che te ne importa?

E lo dice.

— Va bene, mora foglia. Va pure dove ti pare e piace, nessuno te lo impedisce. Ma ti sembra che stia bene rispondere così a Leopardi?

Mosca

— Ah! E' l'avvocato Foglia... (Dis. di Barbara)

In Patagonia o a Tombuctù...

C'è un paese nel mondo — non mi ricordo più se si tratti della Patagonia o del Tombuctù — in cui le foglie degli alberi riescono a raggiungere la dimensione di perfino due metri di diametro. Passe strano e misterioso, dalle foreste impenetrabili grazie agli intrichi di liane giganti e al terreno paludoso, passe incantevole, nel quale vive la fauna più svariata e nel quale prospera la flora più ricca; passe, finalmente, nel quale non vorrei trovarmi assolutamente in autunno, quando cadono le foglie.

Qui da noi, in autunno, quando cadono le foglie la scena è sentimentale e non altro: due innamorati che si tengono per mano, inoltrandosi lungo i viali un po' squallidi di una villa cittadina, le foglie che cadono a zig-zag, dolcemente, frusciando e sollevando lì in polverosi mulinelli ad ogni soffio di vento un po' più forte, una fontana malata, la terra ricoperta da un magnifico sudario d'oro...

Con un senso fruscior di cose morte cadon le foglie degli ipocastani

Gli innamorati si fissano dolcemente, gli occhi negli occhi, le mani nelle mani, parlano:

Lui. — Cadono le foglie... Che malinconia...

Lei. — Che tristezza... Cadono le foglie...

Lui. — Un senso dolcissimo di nonsochecosa invade dolcemente l'anima mia...

Lei. — Vorrei morire...

Lui. — Anch'io...

Lei. — D'amore, fra le tue braccia.

Lui. — Anch'io...

Lei. — Mentre tutt'intorno, a cento a cento, le foglie morte svolazzano come gigantesche farfalle d'oro...

Lui. — Anch'io...

Lei (mordendosi le labbra). — E dirsi «Tarra»...

Lui. — Anch'io...

Lei. — (lanciandogli un'occhiataccia) Morire, dormire, forse sognare...

Lui. — Anch'io...

Lei. — (seccata) Essere o non essere? Questo è il problema...

Lui. — Anch'io...

Lei. — Sono una stupidona!

Lui. — Anch'io...

In quel paese, invece, la faccenda si deve svolgere in tutt'altra maniera...

Lei. — Autunno... Cadono le foglie!...

Lui. — (fuggendo all'impazzata) Cadono le foglie! Si salvi chi può! (Son va molto lontano. Una foglia enorme, del diametro di tre metri gli cade sulla testa facendolo stramazzare).

Non ricordo più se si tratti della Patagonia o del Tombuctù... Passe strano e misterioso, dalle foreste impenetrabili, grazie agli intrichi di liane giganti terreno paludoso, passe incantevole nel quale vive la fauna più svariata e prospera la flora più ricca... Passe nel quale non vorrei trovarmi assolutamente in autunno quando cadonone le foglione.

Metz

Il mercante di fantasmi

? ?

Vana speranza

— IL CACCIATORE: — Autunno, cadono le foglie, cadono le prime pioggie, cadono i capelli, cade tutto, ma i uccelli non cadono mai. (Dis. di Barbara)

Quando ero l'autunno

Cadono le foglie!

Mi dispiace tanto, ero così abituato a vederle sempre lì ai loro posti!

Me ne sono accorto una mattina per caso, ma non ho visto la prima foglia staccarsi dall'albero, no. Tante foglie, ancora verdi erano sul prato e così vicine.

La prima foglia che cade non si vede mai.

Non c'è un limite tra l'estate e l'autunno. Tac, adesso basta, adesso incominciano a cadere le foglie: via la prima, poi la seconda, la terza eccetera eccetera.

No.

Un giorno ti alzi, sembra che nulla intorno sia cambiato. L'aria un po' più fresca, ma non ci fai caso. Il alcune foglie per terra e non ci fai caso.

Te ne accorgi solo quando molti rami sono spogli e molte foglie ingiallite si fanno da tappeto per via.

E allora segui lo spogliarsi degli alberi come hai seguito il germogliare ogni primavera.

Per tanti anni ho atteso la fine dell'estate per cogliere la prima foglia che cade.

Una volta ci sono riuscito.

Era una piccola foglia, più piccola delle altre, e l'ho presa al volo, passando:

Era ancora verde.

— Ecco la prima foglia — dissi. Me la portai a casa e le feci un lungo discorso sui pionieri.

Ma non era ancora l'autunno, me ne accorsi più tardi. Le foglie continuavano ad essere verdi e la prima foglia forse era caduta così per sbaglio.

Non era l'annuncio dell'autunno.

Pensai alla malafede.

Forse volevano ingannarmi.

Allora salii sugli alberi, e le foglie le staccai io stesso, con le mie mani, ad una ad una. M'aveva preso una rabbia furiosa.

— L'autunno — dicevo la gente passando — Cadono le foglie!

E guardavano in alto, il cielo limpido, il sole sfolgorante.

Era tanto caldo!

Spogliai tutti gli alberi di un parco.

Sono soddisfatto, una sera, dall'ultimo albero dopo aver staccato l'ultima foglia.

Guardai la mia opera, contento: gli alberi nudi, le foglie ingiallite.

— Bene — dissi.

Me ne tornai a casa, tronfio, col petto in fuori.

— L'autunno — dicevo ai passanti — io! — e mi toccavo il petto sorridendo.

— L'autunno — dicevano i passanti, e indicavano con gli occhi, alcuni il cielo sera quando mi incontravano per via.

Si mettevano maglie quando mi vedevano.

Venne da me una povera donna, mia mendicante, a pregare.

Mi mostrò le sue carni lacere, la sua carne scoperta.

— Ho freddo — disse. — Se non piovesse, io potrei ancora non soffrire tanto! Lei può!

Mi supplicava. Io la guardai sorridendo, le promisi che non avrei fatto piovere.

Disse che avrebbe pregato per me...

***

Poi un giorno venne l'autunno per davvero, l'autunno con tutte le sue conseguenze.

Trovai il parco che io avevo spogliato, senza foglie.

Trovai il tappeto giallo di foglie marcite, già pronte, gli alberi nudi.

Io ero nascosto dietro un tronco e spiavo il suo arrivo.

— To', già fatto — deve aver detto, e soffiò un vento gelido e umido fra i rami degli alberi.

Coprì il cielo di nudi e tentò di bagnarmi con una pioggerella insistente.

Presi un taxi, mi rifugiai nella mia casa, chiusi i vetri della finestra.

Ridevo soddisfatto.

Feci un gesto sconcio col braccio. — Tò — dissi.

M.

Perchè il «Signora della Pace» non è giunto a New York

New York, sabato matt.

Si apprende oggi che l'aeroplano «Signora della Pace» non ha raggiunto New York, nel suo volo di ritorno dall'Inghilterra, ma è atterrato, com'è noto, in una palude della Terranova, a causa di una divergenza di vedute sorta in pieno volo fra l'attore Richman e l'anziano pilota Merrill.

L'apparecchio incontrò, come si sa, un violento uragano in mezzo all'oceano e per alcune ore sembrò in balia degli elementi. L'attore propose al suo compagno di alleggerire il velivolo vuotando parzialmente i serbatoi di benzina; Merrill però, che stava al comando, si rifiutò di assecondarlo. Richman tuttavia azionò la leva e lasciò cadere in acqua buona parte del carburante, conservando solo quello necessario per raggiungere la costa.

«Se non avessi agito così — egli dichiara ora — saremmo precipitati in acqua».

Ma Merrill obbietta — secondo i giornali di New York — di essere rimasto costernato allorchè constatò ciò che il suo compagno aveva fatto.

«Riconosco — egli dice — che le condizioni del volo erano tali da spaventare un novizio; mai però io ho perduto il controllo del velivolo e certamente avremmo raggiunto New York in giornata senza la stupida azione di Richman». Quest'ultimo, a detta di Merrill, avrebbe voluto lanciare segnali di soccorso, ma ne fu da lui energicamente impedito.

Alle ore 18 (ora di New York) il «Signora della Pace», ormai rimesso in ordine di volo, è atterrato a Harbour Grace, dopo aver percorso le 150 miglia che separano questo centro da Musgrave. L'apparecchio è qui sostato per rifornimento di carburante e si spera di farlo proseguire per New York nella giornata di domani.

La tesaurizzazione del platino prende piede in America

New York, sabato matt.

Visto che la tesaurizzazione dell'oro è proibita dalle leggi americane, gli speculatori si sono dati a tesaurizzare il platino. Nel corso dei tre ultimi mesi il prezzo di questo metallo è aumentato così da 35 dollari per oncia a 70 dollari. Alcuni commercianti di platino hanno immediatamente messo in vendita dei lingotti di tre oncie ciascuno, i quali vengono depositati nelle casseforti delle banche e sono numerati. Ciascun lingotto è rappresentato da uno speciale titolo che viene negoziato in borsa.

In ogni modo vi è un movimento di resistenza da parte di quei commercianti che trattano il platino per scopi industriali. Essi intendono rifiutarsi di vendere il loro metallo qualora gli speculatori non lo richiedano con dimostrino di volerlo usare a scopi industriali.

Essi sono inoltre preoccupati che gli speculatori alla scadenza dei contratti non siano in grado di pagare il prezzo stabilito.

Una piazza di Budapest allagata di acido solforico

Budapest, sabato sera.

In piazza Kossuth, davanti al Parlamento, è avvenuto ieri un accidente stranissimo: un autocarro carico di bottiglioni di acido muriatico e di acido solforico ha urtato contro un tram elettrico, con il risultato che tutti i recipienti si sono rotti. Piazza Kossuth, che è una delle maggiori di Budapest, è di colpo scomparsa sotto una nuvola di gas: i passanti non si vedevano più, però si sentivano le loro disperate grida di aiuto. La polizia ha sbarrato gli accessi alla piazza stendendo dei cordoni, e ha sollecitato l'invio sul luogo di autoambulanze. Varie persone presentavano sintomi d'avvelenamento. L'autista dell'autocarro ha riportato gravi lesioni.

"Il ricordo,,

Questo esemplare di fine oreficeria altro non è se non uno dei cuochiai d'argento fatti appositamente per la festa dell'incoronazione di Edoardo VIII. La ditta costruttrice ha ottenuto di poter metterne in commercio un buon numero — oltre s'intende quelli riservati a Corte — quale «ricordo» dell'evento

Vivace discussione tra Marinetti e Ludwig

Buenos Aires, sabato matt.

Secondo informazioni pervenute alla *Roma Press*, nella penultima riunione del Congresso internazionale degli scrittori avrebbe avvenuta tra Ludwig e Marinetti una violenta discussione, alla quale tutta l'assemblea avrebbe preso parte. Il Ludwig, di cui è nota la avversione al nazionalsocialismo, allorchè riferì sulle funzioni sociali e gli scrittori, tratteggiò a tinte nere la situazione degli scrittori tedeschi in Germania, biasimando altresì il trattamento usato agli scrittori negli Stati a regime dittatoriale.

L'accademico Marinetti intervenne prontamente precisando che ciò non corrispondeva a verità, se egli intendeva alludere anche all'Italia, dove gli uomini di lettere godono di previdenze e garanzie mai conosciute all'epoca dei passati regimi. Buona parte dell'assemblea approvò le dichiarazioni dell'accademico Marinetti.

Uxoricida condannato a morte in Svizzera

Berna, sabato sera.

Il tribunale del cantone di Obwalden, che è uno dei sei cantoni che hanno mantenuto la pena di morte, ha condannato a morte certo Peter Enz, di Giswild, che il 31 ottobre 1935, dopo un anno di matrimonio e dopo aver avuto un bambino, ha ucciso, senza pretesto alcuno, la propria moglie. Egli ha confessato il suo misfatto. L'Enz potrà ancora ricorrere alla suprema corte.

IN CUCINA E IN CASA

TRIGLIE ALLA LIVORNESE. - Far rosolare le triglie in altro poco bianco come maiale, dentice, lavarello, capitoni) in olio o burro, bagnare con un bicchiere di vino bianco, sgrullare funghi tritati finemente con prezzemolo, aglio, sale e pepe, timo, lauro, pomodori freschi tagliati a fette sottili, in modo che il pesce ne risulti coperto. Far cuocere a fuoco moderato.

QUANDO UNO SPECCHIO ha perduto il potere riflettente, è possibile recuperare la lastra di cristallo ingiallendo la vernice con una soluzione concentrata di soda caustica. Risciacquare e sfregare poi con un batuffolo imbevuto di acido nitrico.

LE PERLE non devono mai essere lavate. Per restituirle al primitivo splendore basta sfregarle semplicemente con palle di ramerino.

Appendice di «STAMPA SERA» (61

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELIS

Con dolcezza De Vincenzi insinuò:

— A cuore aperto!... Io so che lei *fumava*, signorina Sutton!

— Ah!

Ancora di più si era sbiancata.

— Lo sa... lei solo?...

— Credo proprio d'essere il solo. E a ogni modo Gastone Vitelleschi lo ignora...

Ebbe un tremito d'orgoglio ferito. Si girò nella persona, come per chiudersi in sè.

— Non importa! — disse a lo gote le si ricoprirono lievemente. — Qual'era la sua domanda?

— Che cosa fece, quando vide che la porta non si apriva?

— Salì al terzo piano...

— Da Vannotta Arcangeli...

— Sì...

— Trovò anche il visconte della Casa?

— No. Lo avevo incontrato nell'andare in via Fiori Oscuri, pochi minuti prima...

— E gli aveva parlato?

— Lui lo aveva fatto.

— Per lirle?

— «E' pazzia!... Pensate a voi stessa!...» a.

— Cioè?

Con voce netta, pacata, Margaret rispose:

— Io quella sera avrei dovuto recarmi dal marchese Vitelleschi... per offrirgli in vendita alcune gemme...

— Lei?!

— Io. Ma in realtà dovevo cercar di scoprire dove egli teneva la sua collezione di pietre preziose...

— Lei?! — ripetè per la seconda volta De Vincenzi. Tutto meraviglia una luce così nuova, così inaspettata! E come mai la ragazza si mostrava tanto pronta a parlare?

— Io. Il marchese mi conosceva... Ero stata da lui altre volte... per incarico di Gastone...

Ah! dunque, il giovanotto si valeva della sua... fidanzata, per intenerire il cuore dello zio!

— A chiedergli denaro?

— Gastone ne aveva diritto. E' suo nipote.

— Sicuro!... E il signor Marco aveva pensato di valersi di lei...

— Sì. Io avevo bisogno di denaro...

— E lui le aveva imposto le condizioni.

— Sì.

— Ma come avrebbe fatto a chiedere un colloquio al marchese a quell'ora?

— Sarebbe stato sufficiente che io fossi entrata nel giardino e avessi suonato il campanello della porticina segreta. Lui mi avrebbe fatta salire. Apriva sempre dall'alto, a qualunque ora, perchè conosceva le persone che avrebbero potuto accostarsi a quel modo.

— Ed erano?

— Gastone... il signor Marco... qualche altro... io...

— Ma perchè proprio quella sera?

— Harry Gordon e il signor Marco avevano bisogno di fare il colpo quella notte stessa... Era arrivato a Milano colui a cui dovevano consegnare la barchetta di cristallo...

— Da Shangai?

— Dalla Cina. La barchetta doveva ritornare leggia e altrimenti il signor Marco sarebbe morto.

— E' morto egualmente, il signor Marco...

— Ecco! E' stato perchè sapevo tutto quanto le ho detto, che il suo annuncio non mi ha sorpresa.

— Ma l'astuccio dello smeraldo è stato ritrovato sotto il cuscino del vecchio!

— E lo smeraldo?

— Nelle tasche di Harry Gordon.

— Ci erano riusciti, dunque!... E io avevo accettato, perchè volevo avvertire il marchese del pericolo che lo minacciava!

Sorrise. Era la prima volta che lui la vedeva sorridere. Ma era un sorriso amaro, infinitamente doloroso.

— Di' non mi creda migliore di quel che sono... oppure non creda che io menta... Avevo realmente bisogno del denaro. Harry Gordon mi aveva nelle mani... Completamente! Mia madre... io non la giudico!... per avere il denaro che le occorreva a giuocare, aveva consegnato ad Harry Gordon cambiali con la firma falsa del marchese... Era stato lui stesso a consigliarglielo, altrimenti non le avrebbe dato il denaro!... E adesso minacciava di mandarle al marchese... Per salvare me stessa... me sola, badi bene!... perchè io non Gastone e se lui avesse saputo!...

Ebbe un fremito. Si coprì il volto con le mani. Ma subito le tolse. Aveva gli occhi asciutti e le brillavano freddamente.

— Per me sola... e non per mia madre, io avevo accettato la proposta del vecchio. Ma avrei giuocato all'inganno. Ero decisa ad avvertire il marchese e a dare una indicazione falsa al signor Marco... Era questione d'ore per me, perchè la mattina seguente, se non fossi riuscita ad avere la somma occorrente al ritiro delle cambiali, Gordon avrebbe certo eseguita la minaccia... Perciò mi accanii contro la porta del vecchio... Gli avevo scritto che sarei andata da lui alle nove... E lui non c'era!... Andare egualmente dal marchese non potevo, perchè il signor Marco avrebbe dovuto consegnargli le pietre da offrirgli... Non sapevo cosa fare!... Salii al terzo piano, sperando di trovarvelo, perchè anche lui *fumava*... Non c'era, invece... Vannotta mi disse di attenderlo... Sarebbe certo venuto... Lo attesi. Che cos'altro potevo fare?... La donna mi offrì la pipa... Non seppi resistere... Dopo, dopo non ricordo più nulla!...

Aveva parlato d'impeto e adesso si era lasciata ricadere sul divano, scarnata.

Aveva detto la verità. De Vincenzi ne era convinto. Ma quella verità, se spiegava molte cose, non spiegava tutto.

Perchè il signor Marco non l'aveva attesa?

Come mai egli era già in possesso dello smeraldo o per lo meno come aveva fatto ad impadronirsene quella notte prima di essere ucciso?

Certo lo avevano ucciso per lo smeraldo ed era stato Harry Gordon a pugnalarlo. Ma che cos'era quell'ignobile intrigo delle cambiali con la firma falsa?

Un lampo gli si fece nella mente.

— Sì. Questo avrebbe spiegato tutto. Anche il colpo di rivoltella di Della Vitelleschi...

Guardava la ragazza, che aveva la testa abbandonata sulla spalliera ed era bianca bianca... Lei amava Gastone! Lei era caduta nell'abisso per difendere la propria felicità!

E il giovanotto mangiava briciole e si preoccupava del testamento, *che doveva essere a suo favore*...

De Vincenzi si alzò.

Margaret lo guardava.

— Oramai, io non posso salvare più nulla!... *Tutto è finito.*

— *Nulla è finito*, quando si hanno vent'anni, signorina Sutton!

Ebbe un pallido sorriso. Un altro sorriso. Ed era come il primo amaramente doloroso.

— Vent'anni!

Scosse il capo.

— Forse, sarebbe meglio che mia madre non uscisse dall'ospedale...

De Vincenzi non rispose.

(Continua)

Gli allegri svarioni

Ne abbiamo parlato altre volte, e sempre con riso e fatto ridere. Abbiamo riferito un'infinità di errori di stampa che qualche volta non erano del tipografo, ma dell'autore, per esempio quello d'un famoso navigatore: «La sua mano era fredda come quella d'un serpente!».

Nel *Fanfulla*, uno scrittore aveva intitolato un suo articolo così: *Raccogliamoci!* e il proto lesse e stampò: *Bacco e gli amori!*

Nell'*Araldo* di Como, il *Consiglio comunale* diventò una volta il *Coniglio comunale*; e il *Pungolo* di Milano nel descrivere i funerali di Vittorio Emanuele II si commosse al *palo della mestizia*, ch'era il velo della mestizia!

Ma eccone una memorabile da un giornale francese nel 1870. In un articolo di fondo dedicato a quella che era allora la questione ardente del giorno: il suffragio universale.

In un certo punto, l'autore dell'articolo aveva scritto questa frase: «L'urne des Césars ne doit même pas être soupçonné». È noto che Napoleone III nei suoi ultimi anni fece molto per una malattia alla vescica, malattia che appunto in quel tempo aveva avuto una recrudescenza. Disgrazia volle che nella parola «urne» s'andasse a cacciare una «i» e proprio fra l'«r» e l'«n». E si capisce il resto.

Non molto dissimile da questa dell'«urne» è l'altro errore commesso dal giornale *La Patrie* all'epoca della morte del Principe Girolamo Napoleone, re di Westfalia (1860). Durante la malattia si pubblicava un bollettino nel quale un giorno si annunciò un leggero miglioramento... E il giorno dopo si pubblicava: il miglioramento («le mieux») persiste; solo che invece di una «m» scappò fuori una «v», il che fece dire ai medici che il vecchio («le vieux») persisteva... a non volersene andare da questo mondo.

Paul Dupont nella sua *Histoire de l'imprimerie* (Vol. II, pag. 366), narra che Berger de Xivrey, in una sua nota all'Accademia di Rouen, il 20 maggio 1836, narrava questo aneddoto: «All'epoca in cui Napoleone I fondava dei giganteschi progetti sulla sua Alleanza con l'Imperatore Alessandro, il *Monitore dell'Impero*, pubblicava su questo soggetto un articolo dove si diceva, alludendo ai due potenti monarchi: «ces deux souverains dont l'union ne peut qu'être invincible, etc.». Successe che dopo composto il testo cadessero le ultime tre lettere della parola «union», sicchè il senso venne ad essere così modificato: «questi due sovrani di cui l'uno («un» invece di «union») non può essere che invincibile, etc...». Napoleone I che comprese tutta la portata di un simile sbaglio, andò su tutte le furie; ma ormai quest'errore di stampa, che pubblicato in un giornale ufficiale costituiva una vera ingiuria per il suo alleato, aveva distrutto in un attimo le più alte combinazioni del genio politico.

Ma non sempre, ripetiamo, gli errori di stampa sono dovuti a svista del tipografo, a scambi di lettere («refusi») o a salti di parole, che in gergo tipografico si chiamano i «pesci».

Un tal Lucchesi scriveva in un suo libro che il «lauro» scese fra le braccia di messer Petrarca dormente. Un compositore, che si piccava di conoscere bene il Petrarca e l'opera sua, credè bene di sostituire il «lauro» con «lauro» e l'errore passò inosservato all'autore e ai correttori; non però al revisore della stampa (il fatto avvenne in Roma quando vigeva la censura papale) il quale trovò la frase troppo licenziosa per permettere la pubblicazione; e così si dovette rifare il foglietto.

Restò famoso a Milano l'errore di stampa commesso dalla *Gazzetta di Milano*, ch'era giornale di sinistra. *La Perseveranza* notò che il partito di sinistra non poteva governare perchè la sinistra non aveva un programma. E la *Gazzetta* all'indomani stampò: «Abbiamo l'onore d'informare la *Perseveranza* che la sinistra ha un programma ed è fatto da un p a z z o!». L'articolista naturalmente scrisse scritto «è fatto da un pezzo!».

Ma anche la *Perseveranza* cascò più volte nelle stesse brache. Un giorno si leggeva: «L'ex Imperatrice dei Francesi abarcò a Mentana». (Voleva dire «a Mentone»). E Filippo Filippi, il noto critico teatrale, descrivendo le belle signore della Scala, che nei palchi si ammiravano «molte chiome eburnee» per dire: nere come l'ebano. Un colmo però fu raggiunto nel *La Sesia* di Vercelli. Vi si leggeva un giorno questa: «*Errata*. Nel sonetto del n. II, *Intelletto d'amore*, fu per errore tipografico, posta la firma Ulisse, mentre dovevasi stampare... Virgilio».

Eppure è niente. Nella Vetrina dell'Appendice — che usciva a Porretta — il cronista si lagnò che il proto avesse cambiato... qualche parola a un suo articoletto di cronaca.

Ecco come il cronista dice averlo scritto:

«Una povera giovane restò vittima di un calcio lanciatole alla testa da un mulo, spaventato dallo sparo dei mortaretti».

Ecco come il proto lo ha stampato:

«Una povera donna veniva morsa da un asino, in modo che n'ebbe orrendamente sfracellato l'avambraccio. Dovette soccombere l'amputazione».

Come vedete, da una parte c'è un mulo, dall'altra c'è un asino. Da una parte c'è un calcio, dall'altra c'è un morso. Da che gergo il proto non c'è esempio di una distrazione così fenomenale!

Il buon cronista se l'abbia soprattutto per il soccombere, e scrisse:

— Ora io chiedo al signor proto che cosa si è inteso dire col verbo *soccombere*. Forse avrà creduto di usare un sinonimo di *sostenere*.

Non mi dispiace il *sostenere*, ma come si potrebbe, verbigrazia, sostenere un uomo cui amputassero le gambe?

Giuseppe Bistolfi

La batteria costiera di Plymouth compie i tiri per l'annuale «Targa del Re», classica gara fra i cannonieri inglesi

Fra la Tofana ed il Faloria

A CORTINA nel mese degli sposi

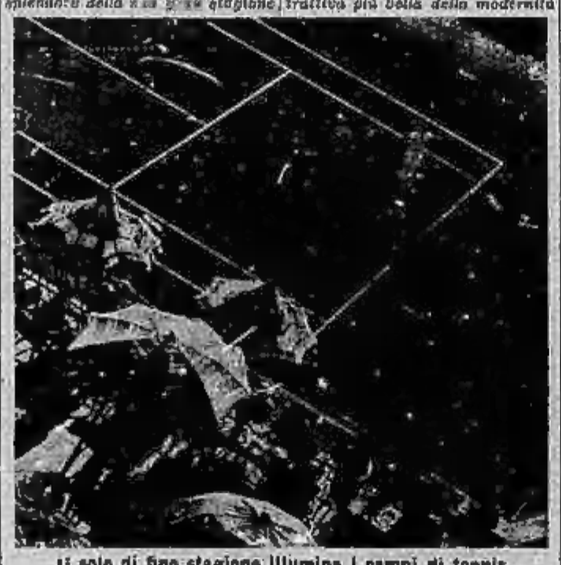
CORTINA, settembre.

Cortina d'Ampezzo, grande stazione climatica italiana, da luglio ad agosto è stata definita con una sentenza assiomatica «la per la delle Dolomiti». In realtà tutta la gran gente che vi arriva da ogni parte d'Italia e da molte città straniere ne ha per esperienza che la «stazione climatica» ha una attrezzatura di prim'ordine ed è collocata in una posizione strategica per gli scalatori che hanno voglia di far della arrampicate e per le belle signore eleganti che sanno di trovarsi in un centro turistico molto aristocratico, dove le grandi case di moda di Torino di Milano di Roma mandano a mostrare i «modelli» dell'autunno che arriva e dell'inverno che sta per arrivare.

Il grande scacchiere delle montagne che si serrano attorno e stabiliscono una chicstra meravigliosa è la più dolce delle promesse e il più delizioso degli inviti. I servizi automobilistici e ferroviari combinati con grande accorgimento danno modo ad uno scambio incessante di visitatori da tutte le valli vicine dal Cordevole e dalla Pusteria, dalla Gardesana alla laguna di Venezia, dal Piemonte alla Lombardia. Ogni giorno lunghe carovane di gente dopo aver visitato Arabba o Dobbiaco, Tai o Pieve di Cadore, scendendo da Passo Rolle o dal Bella o dal Pordoi — che possiede un quadro stupendo per gli uomini che vogliano giocare a bocce, e per le signore che preferiscono il tamburello — toccano Cortina che è un po' la capitale, il soggiorno mondano che può offrire all'ospite tutto quel che desidera, che in un certo senso lo stacca dalle abitudini delle grandi città ma nello stesso tempo più di là la sensazione di una città nuova, e ad, affatto diversa da tutte le altre, un centro di gran movimento e una specola mirabile. Nei in luglio ed agosto sono i mesi dei «gran turismo», per chi ama veramente Cortina il mese ideale è settembre.

Lune di miele

Qualcuno ha detto che settembre è «il mese della luna di miele» perchè non è troppo caldo e non è freddo, perchè molti se ne sono andati, perchè se davvero si predilige la quiete e il riposo, settembre a Cortina d'Ampezzo rappresenta la perfezione assoluta. Gli sposi in viaggio di nozze scelgono Roma, Firenze, Venezia. Gli stranieri che vengono a far la luna di miele a Venezia sanno che possono trovare una quiete ancora più solenne a Cortina. Se una coppia felice vuol lasciare la basilica di San Marco alla mattina, alle otto, con un percorso in motoscafo attraverso la laguna raggiunge il Ponte del Littorio. Da qui la strada automobilistica offre un panorama di ineguagliabile splendore, da Treviso a Vittorio Veneto, da San Floriano al Ponte delle Alpi, verso il Lago Morto e il Lago di Santa Croce dove la musica dell'acqua delle potenti centrali elettriche è la fanfara della nuova Italia industriale. Una punta a Pieve di Cadore è necessaria. La piazza di Tiziano ripresenta l'immagine viva e presente di Tiziano. Il Recoaro di Sant'Alipio è a pochi metri. A pieve Carducci si arriva in un baleno. Monte Ricco è la vedetta stupenda e nell'anfiteatro che produce a Pozzale o a Natiè si entra facilmente nel fitto delle pinete dove tutti gli innamorati, guidati accortamente da un ragazzo del luogo, scelgono la corteccia di un albero e scrivono con la lama di un coltello i nomi e... l'amore intrecciati fra di loro — un giorno o un numero — ripetendo la storia di questa umanità più appassionata che pronunci, di fronte alla grandezza e alla bellezza della natura, il più effimero giuramento di fedeltà. Cortina non è più troppo distante neppur per gli sposi in viaggio di nozze che hanno segnata la gran guista che neppure a Venezia, città cosmopolita, riescano a scoprire fra calli e calletto. Per Venezia bisogna attendere il primo caligo, le tuniche e le frange della nebbia distese sulla bocca dei canali. Cortina ha la splendore della sua gran stagione



Il sole di fine stagione illumina i campi di tennis

di moda a luglio e ad agosto; settembre è riservato ad una clientela diversa, più raccolta, più borghese, più contemplativa che ama la libertà, che la desidera e la vuole, come una specie di dono celeste che il Signore Iddio aveva concesso agli uomini e gli uomini moderni — dove è entrata la mota — senza volerlo, per necessità costringenti, l'hanno irrimediabilmente guastata.

Naturalmente (e malgrado questo...) Cortina è all'avanguardia di tutte le sanità che possono far comodo ai turisti, d'altro genere che a Cortina non viene soltanto (o non viene affatto) per far all'amore, ed ha preparato e prepara le novità d'oggi e quelle di l'immediato domani.

Finora per giungere da Cortina alla Capanna Tofana anche servendosi delle slitte erano necessarie più di due ore ed poco che dall'inverno venturo in venti minuti sarà possibile superare un dislivello di 800 metri: la nuova seggiovia partirà dalla quota 1818 nei pressi di Rumerlo e giungerà alla quota 2650 in sei minuti oltre i dieci di automobile necessari per raggiungere dal centro della città la stazione inferiore seguendo la strada delle Dolomiti e di Rumerlo. Questa stazione si può raggiungere anche in sci in un quarto d'ora da Pocol, stazione inferiore dello funivia del Belvedere.

Nuove «piste»

*Una realizzazione imminente è anche la funivia del Faloria. La zona di Faloria della quale si è sempre parlato è stata finora poco frequentata per la lunghezza dell'accesso. La discesa dalla Tofana sarà dal prossimo inverno accessibile mediante la seggiovia la cui costruzione è quasi ultimata, ma i tondi di Faloria è necessario costruirli. L

Anno 70 -- Numero 224
-- TORINO --

STAMPA SERA

Sabato 19 Settembre 1936
-- Anno XIV --

Crespo di lutto sulle bandiere del «Cid»

Lento risorgere di vita dove è passata la raffica

Riccardo Forte, che trascorse a Madrid il primo periodo della guerra civile, è passato ora nel territorio occupato dalle truppe di Burgos, mentre lascia al servizio radiotelegrafico il compito del notiziario minuto della guerra, ci dà un quadro più che mai chiaro e palpitante di quella che è la vita in questi paesi, tanto duramente provati dal flagello.

Dalla corrispondenza — che è non narrazione di guerra, ma piuttosto studio di cause ed effetti — si intuisce come la parte sana del popolo spagnolo possa, forse, in un domani non lontano, ricostruire la salda unione nazionale.

Saint Jean de Luz, sabato sera.

Torno da un rapido viaggio attraverso il nord della Spagna. Ho poche novità da raccontare: semplicemente le impressioni personali di un visitatore che può comparare l'atmosfera e le condizioni di vita delle regioni dominate dal Governo di Madrid con quelle delle provincie insorte.

La guerra è la realtà che caratterizza la vita spagnola da un lato e dall'altro del Guadarrama. Essa imprime alle due frazioni della Spagna un comune sigillo di dolore. Silenzio, attesa, tensione degli animi verso il fine ambito; caffè chiusi alle 23; censura nei giornali e nelle conversazioni.

Due mentalità

A Madrid c'è tuttavia un senso di oppressione che nel nord non si respira: vi sono è vero a Pamplona, piccola città, più di mille detenuti politici nella cittadella; vi sono anche migliaia di operai che partecipano con fede profonda, non da oggi nè da ieri, al movimento che riscatta le essenze della tradizione spagnola.

A Barcellona, a Madrid si assiste ad una guerra di classe; a Pamplona e a Burgos ci si sente in presenza di una guerra di religione.

Nella Spagna del centro gli operai insorgono contro i loro dirigenti perchè sono dei borghesi; dei Comitati di salute pubblica, emanazione dei Sindacati estremisti, hanno preso praticamente potere a Malaga, a Valenza, a Barcellona, in margine alle autorità ufficiali perchè si vuole soprattutto portare a compimento la trasformazione sociale profonda iniziata sotto la spinta degli avvenimenti. Nella Spagna del nord invece, il popolo — che nelle tre ultime elezioni generali ha votato sempre a destra — combatte a fianco dei nobili, dei militari e dei sacerdoti per la liberazione della Spagna dalle dottrine di rivolta e per il ritorno alla tradizione unitaria e cattolica.

Un viaggio attraverso la Navarra mostra bene il carattere religioso di questa guerra. I carlisti, che sono quasi tutti rudi popolani, vanno all'assalto dei fortini comunisti con il crocifisso sul petto. Nei villaggi di Navarra il Sacro Cuore fiammeggia su tutti i vessilli. Alle porte delle case donne e ragazzi salutano con il braccio teso e con uno sguardo sorridente, illuminato di una fede soprannaturale; a Pamplona e a Burgos si assiste ad uno spettacolo nuovo qui: alla collaborazione intima, all'attività appassionata fra uomini di tutte le classi, uniti nella stessa lotta, diremmo nella stessa crociata.

Le stesse abitudini di vita si sono profondamente modificate: la gente si alza di buon'ora: le necessità di guerra impongono, è vero, la chiusura dei locali pubblici di sera, ma è anche lo spirito nuovo che ha costretto una metà della Spagna a rinunciare a una pigrizia secolare: fenomeno che non sappiamo quanto durerà; ma che per ora è incontestabile. Si lavora, si vive, anche fisicamente, con una intensità sconosciuta due mesi fa: sembra tornato il tempo dei cavalieri di Fiandra, dei guerrieri del «Tercio», che prendevano una città dopo un mese di marcia insonne.

Trasformazione

La gente si interpella nelle strade chiedendosi e scambiandosi notizie, con una cordialità e una vivacità che stupisce alquanto in questo popolo, uno a ieri piuttosto arido e impacciato nei rapporti sociali, nonostante certe forme apparenti di cortesia.

Da Pamplona, capitale della Navarra, che ha fornito alla crociata i tre quarti dei suoi uomini e alle cui riserve di sangue e di entusiasmo si deve se il movimento non è stato soffocato nelle prime settimane, sono andato a San Sebastiano, occupata pochi giorni fa dai carlisti e dalle falangi. Viaggio pessimo, sotto una pioggia infernale, su un camion di soldati. Ho visitato amici e colleghi con i quali ho passato molte ore in altri tempi: ciascuno ha un fratello, padre, un parente che è scomparso nella lotta.

Il direttore del monarchico «Diario Vasco», governatore della provincia da tre giorni, mi narra come fu fucilato suo fratello; egli si è salvato nascondendosi in una fattoria di campagna, al pari di tutti i suoi familiari, che sono stati separati l'uno dagli altri per 60 giorni.

Sono duemila, tremila famiglie borghesi di San Sebastiano che hanno subito la stessa sorte; le vittime ascendono a parecchie centinaia. La città esce da un lungo periodo di terrore, di un'atrocità, forse senza precedenti.

Ora la vita si riorganizza lentamente; le provvigioni arrivano per camion da Tolosa; il primo treno è partito per Irun. L'esercito è già lontano; marcia verso Bilbao.

Si spera che anche questa città si arrenda dopo una resistenza apparente. La difesa sarebbe resa più difficile, si dice, dall'arrivo di 50 mila profughi da San Sebastiano che, avendo partecipato all'azione del fronte popolare si sono rifugiati di colpo; causa il bibblico avvenuto all'alba di domenica.

San Sebastiano è semi-deserta; ma l'autorità militare — mi assicura il governatore mostrandomi circolari convincenti — è saggia e prudente; spera quindi che i lavoratori quando avranno superato il periodo acuto della febbre bolscevica possano tornare ai loro lari, protetti dalla bandiera della Patria.

Riccardo Forte.

Il naufragio sul Nilo

Il numero delle vittime salito a 180?

La tragica gita - L'urto spaventoso - I quattro scampati - Le responsabilità Due sole cinture di salvataggio a bordo

Alessandria d'E., sabato matt.

Le voci più disparate correvano ieri sera e stamane in città circa la tremenda sciagura avvenuta ieri sul Nilo, presso il Cairo.

Notizie precise non è ancora possibile averne e le autorità mantengono sull'argomento un estremo riserbo, in attesa dell'inchiesta già avviata per accertare le responsabilità.

Le versioni sul tragico incidente sono state diverse, ma la più ripetuta ed attendibile è la seguente.

Un battello fluviale, il Challant, che fa normalmente servizio fra il Cairo e lo sbarramento del delta del Nilo, aveva, ieri mattina, ospitato a bordo una numerosissima comitiva di impiegati ferroviari, con le loro famiglie, che avevano organizzato sul battello una gita sul Nilo.

Sembra che la capacità del battello fosse stata sfruttata al massimo, senza riguardo alcuno alle misure prudenziali più che doverose in simili casi.

Infatti il battello partì dal Cairo, per la sua gita, completamente stipato. L'allegria regnava a bordo fra i gitanti che si ripromettevano una bella giornata all'aria libera.

La navigazione del Challant, dato il pesante carico, era necessariamente lenta. Essa divenne, in seguito, ancora più difficile a causa di un forte vento che spostava verso riva la rotta del battello.

Se la cosa preoccupava un poco i marinai, consci della difficile situazione, non allarmò affatto i gitanti che, inconsci del pericolo, levavano canti allegri.

Verso le ore 13 il Challant stava per incrociare un veliero, carico di merci, a circa 12 chilometri dal Cairo.

Cosa accadde allora, di preciso non si sa ancora. Fatto è che ad un tratto il battello ed il veliero vennero a collisione.

Alte grida di spavento e panico da parte dei gitanti precedettero, di qualche istante, il momento fatale.

L'istinto di conservazione fece sì che i viaggiatori del battello si spostassero, istintivamente, dalla parte opposta della tolda che stava per essere investita dal veliero.

Uno schianto, urla, lamenti, gorgogliare d'acqua. Il Nilo inghiottiva lentamente la sua preda.

Tanto il battello che il veliero naufragarono in pochi minuti, mentre pochi scampati, si dibattevano furiosamente nella impetuosa corrente del fiume che, a poco a poco, aveva ragione di loro.

Come è stato solo quattro persone si sono salvate dal disastro. Esse sono attualmente ricoverate all'Ospedale del Cairo, ma non in grado, ancora, di fornire particolari sull'accaduto.

Un'altra versione che trova credito presso la popolazione mirata è quella che pretende che la collisione non avvenuta per una intempestiva apertura della paratoia della chiusa a monte del fiume. L'afflusso d'acqua e la violenta corrente che ne fu la conseguenza impedì al veliero di spostare la propria rotta e di evitare la collisione. Da parte sua il battello dei gitanti, dato il forte carico e la corrente che lo investiva, non potè a sua volta spostarsi ed evitare l'investimento.

Quale il numero delle vittime? Le prime notizie parlavano d'una cinquantina di gitanti, mentre quelle successive tendono a rendere più tragica l'entità del disastro.

Corre infatti voce, riportata anche da varie Agenzie, che i gitanti superassero il numero di cento ottanta. Se così fosse la sciagura assumerebbe l'aspetto d'un vero e proprio lutto nazionale.

Come abbiamo detto le autorità mantengono in proposito il più estremo riserbo e non è dato ancora avere in merito più ampie notizie.

La ricerca delle responsabilità sarà certamente assai difficile in quanto la sciagura non ha avuto alcun testimone diretto. Certo è però, a parere unanime, grave la responsabilità incorsa dalla Società armatrice del battello, per avere accettato un così enorme carico di persone su una sola che, normalmente, non ne trasportava che un numero assai minore.

Tanto più grave ancora sarà se risulterà vera la circostanza che due sole cinture di salvataggio erano a bordo, come si afferma.

Frattanto le autorità hanno tutto disposto pel recupero delle salme. Fino a questo momento non ne sono state trovate che una trentina.

Uno degli incontri che più facilmente si fanno sul Nilo è precisamente quello riprodotto da questa fotografia. Il battello passeggeri incrocia i traini formati da un rimorchiatore che si trascina dietro una o più chiatte cariche di merci. Non di rado però le chiatte stesse — nel percorso discendente — vengono lasciate senza rimorchiatore, affidandone la discesa della corrente ai mezzi di bordo. Fu una di queste chiatte a provocare il tragico incidente

La rapida che seguì la prima cataratta del Nilo. E' a valle di tale passaggio che s'è verificato il tragico incidente, provocato — secondo una delle varie versioni — dall'intempestivo aprirsi delle porte della chiusa. Questa manovra, convogliando improvvisamente una ancora massa d'acqua a valle, avrebbe fatto sì che i due natanti sbandassero ed entrassero in collisione

Naufragio di un veliero all'isola di Paro

UNA VITTIMA

Atene, sabato sera.

Al largo dell'isola di Paro, poco distante dal Pireo, è naufragato, durante una violentissima tempesta, il veliero greco «Agilus Nicolaos». Un marinaio è scomparso. Gli altri riuscivano a stento a raggiungere una costa disabitata di Paro.

SPORT

Il Gran Premio del Fascio a San Siro

Milano, sabato sera.

Per la classica autunnale dei pulcdri (L. 100.000, m. 2800) sono stati iscritti parenti: *Archidamia* (P. Caprioli) e *Chilone* (E. Camici) della Razza del Soldo, *Tellurio* (P. Gubellini) e *Etile* (F. Andoc) della Scuderia Lorenzini, *Tanzio da Varallo* (J. Romero) della Scuderia Tesio Incisa.

Se si guarda lo stato di servizio passato e recente dei protagonisti della gran corsa di domani, si deve escludere ogni incertezza, poichè ci sarà in corsa Archidamia che non connese rivali su nessuna distanza ed ha esaurientemente collaudato il suo fondo sui 3000 metri del Gran Premio Milano con il quale ha chiuso la serie estiva delle sue vittorie.

Archidamia ha lavorato regolarmente e con piena soddisfazione del suo allenatore; rivedremo domani la eccezionale puledra al meglio della sua condizione e tutti i pronostici saranno per Archidamia.

Poco potrà, ad ogni modo, aggiungere ai meriti della cavalla del Soldo una nuova vittoria e ci auguriamo solo che la corsa possa dare ai Fratelli Crespi una indicazione decisiva per il suo invio al Premio dell'Arco di Trionfo del 4 ottobre.

Tellurio, battutissimo nel «Milano», ritenta l'attacco e sarà accompagnato da Etile, buon battistrada; Tanzio da Varallo che ha dimostrato di non aver nè i mezzi nè la qualità dei grandi campioni sarà, tuttavia, una incognita, avendo vinto molto autorevolmente sulla stessa distanza dei 2800 metri alla sua ultima comparsa. Ma più interessante sarà certo la presenza di Chilone, il laureato internazionale di Baden Baden; Chilone ha vinto in Germania due buone corse ed anche nei lavori ha dimostrato di essere in serio progresso. Le sue probabilità saranno probabilmente subordinate a quelle di Archidamia, ma non è improbabile che la Razza del Soldo possa fare il primo e il secondo posto in questa corsa che continua italianizzata nel nome e rinnovata nel prestigio, la tradizione del «St. Leger».

Le nostre preferenze per la giornata sono:

Pr. Verderio: *Nicoletto da Modena-Stratopa.*
Pr. Carate: *El Greco-Ircana.*
Pr. Quintosole: *Priamo-Comeria*
Pr. Varedo: *Manus-Arctica.*
Pr. Mojetta: *Pisa-Elio.*
Gran Premio del Fascio: *Archidamia-Tellurio.*
Pr. Cavenna: *Puglia-Nereida.*
Pr. Cernie: *Mirtillo-Harria.*

La Scuderia «La Tricolore» al Gran Premio Merano

Merano, sabato sera.

Mentre si attendono le iscrizioni supplementari al 2.o Gran Premio Merano preannunciate da alcune scuderie francesi, è confermata la notizia che la scuderia «La Tricolore», che lo scorso anno acquistò «Soeur Anne» alla vigilia del Gran Premio, sarà rappresentata nel prossimo grande evento del 4 ottobre.

Non si conosce ancora il nome del cavallo acquistato; si sussurra però che la scelta è caduta su di un soggetto di primaria classe che non mancherà di far rifulgere i colori della scuderia suddetta nel 2.o Gran Premio Merano.

Gare e partite di domani

Ore 8,30 (campo C. Odone): inizio partite torneo di calcio Trofeo Berti (ass. propaganda).
Ore 15,30 (Stadio Mussolini): partita Juventus-Lucchese.
Ore 15 (campo c. Stupinigi): Campion. tennis Dop. Fict.
Ore 8 (campo c. Stupinigi) part. marcia automobilistica di regolarità C. R. Fiat. Arrivo ore 16.
Ore 8,30 (c. Brescia): part. corsa ciclistica Coppa Maggiano. Arr. prob. ore 10,10.
Ore 13,30 (Velodromo): part. corsa ciclistica F. G. Cavalini. Arrivo prob. ore 15,15.
Ore 16,30 (a Nichelino): Targa Comandona. Arr. prob. ore 17,15.
A Cirie: Raduno motociclistico a cimcana.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 18 alle 12 del 19

Martino, it., t. 115, da Pozzallo (Santangelo) — *Pensiero*, it., t. 139, da Santi Pon. (Vanco) — *Malaga*, germ., t. 1130, da Amburgo (Loman) — *Ennio*, it., t. 249, da Savona (Olivari) — *Migliarino*, it., t. 312, da Porto Empedocle (Del Pe) — *Polmaia*, it., t. 238, da Napoli (Olivari) — *Imperia*, it., t. 450, da Savona (Laura). — *Toscana*, it., t. 5831, da Massaua (Italia) — *Alfredo*, it., t. 985, da Tripoli (Sicula) — *Derna*, it., t. 1050, da Palermo (Tirrenia) — *Trentino*, it., t. 450, da Hais (Rapetto e C.).

Part. dalle 12 del 18 alle 12 del 19

Johan de Witt, cland., per Batavia — *Nereide*, it., per Oporto — *Mars*, olandese, per Amsterdam — *Sicilia*, it., per Napoli — *Scarnia*, sved., per Goteborg — *Davide Bianchi*, it., per Alessandria — *Erica*, it., per Rotterdam — *Tenace*, it., per Safax — *Città di Alessandria*, it., per Porto Torres — *Pensiero*, it., per Savona — *Alfredo*, it., per Crotone — *Trentino*, it., per Bala — *Vittoria*, it., per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 18 alle 12 del 19

Pirosc. Scozia, svedese, t. 742, da Goteborg (Ag. Bandini) — *Pir. Armando*, it., t. 816, da Trieste (Ag. Bolese) — *Vel. Peppino Ammatuna*, it., t. 119, da Siracusa (Ag. Bolese) — *Pir. Dielpi*, it., t. 901, da Trieste (Ag. Sartiose) — *Vel. Douera*, it., t. 164, da Voltri (Ag. Landi) — *Pir. Occident*, it., t. 587, da Piombino (Ag. Ilva) — *Mot. Vittorio*, it., t. 301, da Savona (Ag. Landi).

Greta Garbo citata in tribunale

Berlino, sabato sera.

Il desiderio di Greta Garbo di voler condurre vita appartata sembra non poter essere realizzabile; almeno fino a quando la sua persona o le sue fortune non formeranno oggetto dell'attenzione e della cupidigia umana.

Sta di fatto che i creditori di Greta Garbo — veri o presunti — reclamano — come è noto — ad oltre dieci anni di distanza delle somme non indifferenti e che essi intendono far valere i loro diritti davanti al tribunale. Risulta infatti dalle denunzie già in corso che Greta Garbo avrebbe accettato nel 1924 e nello spazio di pochi mesi dei prestiti che si aggirano sulle 120 mila lire.

In altri termini già nel 1924 s'era della gente che avrebbe giurato sulla resistenza della «Divina», chè non altrimenti si può interpretare l'ottimismo e «il sentimentale umanitario» del suoi mecenati. Il prezzo di questi signori, che nel 1924 conobbero ed aiutarono Greta Garbo, è che essi la sovvenzionarono principescamente prima che l'attrice fosse scritturata per Hollywood, quando cioè la sua celebrità era ancora il sogno di una modesta provinciale venuta dalla Svezia a cercare fortuna a Berlino.

A parte tutto è noto che neanche oggi Greta Garbo spende in pochi mesi 120.000 lire.

I fumatori tedeschi

35 miliardi di sigaretta e 8 miliardi di sigari in un anno

Berlino, sabato sera.

Risulta da una statistica tedesca per il 1935 che i fumatori tedeschi hanno consumato in un anno oltre 35 miliardi di sigarette e 7 miliardi e 800 milioni di sigari. Tali cifre superano di molto quelle registrate per gli esercizi precedenti.

Borsa delle figurine

SERIE DEI *MOSCHETTIERI*

(Sabato 19 Settembre 1936-XIV)

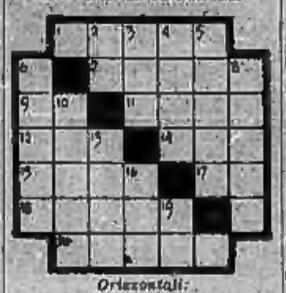
Valutazione dei pezzi di valore superiore ad uno in base agli scambi effettuati a Torino nella settimana:

D'Artagnan	4	Il poliziotto	14
Athos	18	Buffalo Bill	2
Re Luigi	3	Fanc. d. West	3
M. d'Armuart	18	Il futuro astro	4
La Castellana	3	Il fine dicitore	3
L'abate Faria	4	Robinson	3
Montecristo	22	Il leone d. G.	12
La corsara	9	La mia amica	10
Il ciambellano	3	Joséphine	3
Il Saladino	34	Cuoco arabo	15
La Sulamita	16	Antinea	28
La Perugina	8	Il tamburo	3
Il padrone d. c.	15	Brunilde	3
Giulio	15	Pierino	3
Il mugico	5	Il pasceduto	3
Il capraiino	15	Prine. Parocchi	3
Sandokan	6	Il mago	2
Butterfly	14	Lucrezia	2
Il cabalista	5	Rio	20
Cris e Cisco	15	Zarta	16
Wallace	3	Il visconte	15
Adolfo	16	Il Cerusico	14

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Se conta molti il sole quando scott
7) Perfezione il comando questa voce
9) Un articol che cionta na di speciale
11) Se di delolumi molti sanno quale
13) Fra gli uccelli chiamasi corridori
14) La Fanciulla ebbe luminosi alberi
16) Ha il porto sul Garda quella di (Trento
17) Sigla dell'Argo qui vi presento
18) Sodi di venti mulli a scopri
20) Quelli alla pompa ne fanno del giri

Verticali:

2) Sigla della Repubblica Francese
3) In Roma sratte fuori delle chiese
4) La sua calma è spesso a tutte l'ore
5) Quella città sul lago Maggiore
6) Rovanda alla corrogia quasi uguale
8) Simbolo della dignità papale
10) Del Fogazzaro nella collezione
15) Del sangue volontaria associazione
16) Cibala non volia esserti mai mai
19) Addentro un luogo ed un tempo (destra

DIAMANTE MAGICO

1) Lettere numerali greche (Romani
2) Segnale di pericolo in marina
3) Modelli di gesso delle lor mani
4) Il turbine che afferra e che trascina
5) Nome del lungo braccio di stadera
6) Sfida parlare, para con la voce
7) Le trovi due volte, nella preghiera

Le parole definite sono leggibili tanto orizzontalmente che verticalmente.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito:

1) Fedora; 2) Decreto; 3) Ambra; 4) Ardere; 5) Ernani; 6) Solare; 7) Napoli; 8) Oleare; 9) Laici; 10) Tirolo; 11) Ardito; 12) Irrora.

Falso diminutivo:
Stampa - Stampella

Frin

Munito dei Conforti Religiosi chiudeva serenamente la sua vita di rettitudine e di lavoro il

Cav. Giuseppe Crema

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Ernesta Carlo**; i figli: Ing. **Domenico, Rosellina** col marito Dott. **Angelo Malinverni** e bimbe **Mariarosa** e **Alessandra**; le sorelle; i cognati; le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr. alle ore 9.15, partendo da corso Re Umberto 75. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 19 settembre 1936-XIV.
Pompe Funebri Genia - Telef. 45-018

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e della benedizione Papale, serenamente spirava

Firmi Orsola ved. Chirio

Ne dànno il doloroso annunzio le figlie **Paola, Maria** col marito Col. **Luigi Lastrico** e figlie **Eliana** e **Carlo Alberto; Laura**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr. alle ore 9,15, partendo da via Giuseppe Grassi 10. Si prega di non inviare fiori.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41292

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Rocchietti Annibale

d'anni 50 - cuoco

Ne dànno il triste annunzio, la moglie **Serafino Luigia**; i fratelli; le sorelle; i cognati; le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 20 corr. alle ore 9,30, partendo da Piazza Consolata 5. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno.

Torino, 19 settembre 1936-XIV.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 63-193

Munito dei Conforti di N. S. Religione, serenamente spirava l'anima buona di

Boffano Lorenzo

Addolorati ne dànno partecipazione i nipoti **Boffano, Bonardi** e parenti tutti (22310

I funerali avranno luogo in Ura domenica, alle ore 9.

Le famiglie **Hahn, De Fernex, Malan**, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la perdita della loro amatissima

Elena Hahn De Fernex

dicono a Tutti la loro profonda riconoscenza. (22308

La volontà del Signore ha chiamato a sè improvvisamente dopo una ammirabile vita di apostolato e di pietà

Monsignor Chiaffredo Gosso

Parroco di Barge

Teologo-Cameriere Segreto di S. S. - Vicario Foraneo - Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Ne dànno costernati l'annuncio la sorella **Giovanna**, il fratello **Giovanni**, i **Nipoti**, che lo ebbero padre, le **Cognate**, i **Parenti** ed i suoi **Vice Curati**.

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 10,30. (22276

Barge, il 17 settembre 1936-XIV.

La **Comunità di Barge** annuncia con unanime cordoglio la improvvisa morte del suo amatissimo (22277

Mons. Cav. Uff.

Chiaffredo Gosso

da 30 anni Pastore

Pio, Santo, Italianissimo

Barge, il 17 settembre 1936-XIV.

Il **Fascio di Combattimento di Barge** annuncia con profondo dolore la morte del Camerata

Mons. Chiaffredo Gosso

Parroco di Barge

Barge, il 17 settembre 1936-XIV.
(22278

N. H.

Dott. Ing. Angelo Vecchiotti

morì il giorno 14 settembre 1936, fu sepolto a Sondalo: così egli volle. (4062

Milano, 19 settembre.

Nell'anniversario della scomparsa di

Adele Müller Momigliano

spezzata da crudo inesorabile destino, il marito e figli, con un'angoscia che non può avere fine, ne rievocano la memoria e quanti la conobbero ed apprezzarono le sue elette virtù. (000

Milano, 19 settembre 1936-XIV.

COLLE MADDALENA
Autobus serali A. R. Lire 2,50
Piazza Vitt. Ven. Part. ore 21

LEVATRICE BELTRAME
CORSO - PIAZZA ITRI - Via Pa. G. - TORINO

Tipografia Giornale LA STAMPA